

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

155.

SITZUNG

6-11-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

Disegno di legge n. 105:

« Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 105:

« Maßnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.55.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.10.1963.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che nel mese di novembre faremo seduta ogni settimana nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Informo inoltre il Consiglio che mi è arrivata una lettera della Prefettura di Belluno in risposta al mio telegramma per la sciagura di Longarone.

E' giunta anche una lettera con la quale il cons. Volgger comunica alla Presidenza di avere rassegnato le dimissioni da consigliere del comune di Racines.

Verrà ora distribuito ai consiglieri un nuovo ordine del giorno di 31 argomenti che do-

vranno essere trattati dal Consiglio; pregherei coloro che avessero proposte da fare in merito all'ordine cronologico della discussione dei vari argomenti, di fare le dovute proposte alla Presidenza.

Comunico che è stato rinviato dal Governo il disegno di legge n. 20, concernente la disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico.

E' stato inoltre presentato dalla Giunta il disegno di legge n. 151 concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964.

E' stata anche presentata una mozione, a firma dei consiglieri Nardin, Canestrini, Raffaelli, Nicolodi, Paris e Vinante, concernente una relazione del Presidente della Giunta regionale sulla conclusione dei lavori della Commissione dei « 19 ».

Sono state presentate le seguenti interrogazioni: n. 215 del consigliere Mitolo all'Assessore per gli affari sociali sulla controversia sui medici della provincia di Bolzano e la Cassa mutua di malattia, e n. 216 del consigliere Corsini al Presidente della Giunta regionale sulla posizione dello stesso in seno alla commissione di studio sul problema dell'Alto Adige.

Proseguiamo ora la trattazione del **dise-gno di legge n. 105**: « *Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo* ».

La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi, la discussione oggi avviene in un momento più tranquillo rispetto al calore col quale questo argomento è stato trattato in questi ultimi tempi dalla stampa e dal Consiglio stesso. Essa avviene in un momento più tranquillo, perchè da parte nostra si attende dai vari settori del Consiglio un parere sulle valutazioni di carattere tecnico, economico ed anche politico riguardanti questa iniziativa. Devo anche dire che vi sono state nel frattempo delle novità, come le proposte di emendamento avanzate da alcuni consiglieri, e le assicurazioni date dal presidente dell'ENEL avv. Di Cagno, al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore Albertini, secondo quanto tutti abbiamo letto sulla stampa. Senza voler entrare in discussioni di carattere puramente tecnico, mi sembra che ci siano alcuni punti fermi che debbono essere posti con assoluta serenità. Vero è che le valutazioni di carattere tecnico sono fondamentali e imprescindibili per un giudizio definitivo su una materia di questa natura; ma, prima delle considerazioni di carattere tecnico, valgono quelle di carattere politico, se è vero che noi contestiamo come contestiamo che possono esservi argomenti validi per sostenere la economicità di simile impresa, come per affermare l'assoluta autonomia della « polis » di Rovereto dopo l'avvenuta costituzione dell'ENEL.

Ma c'è anche una questione di carattere pregiudiziale, di cui dobbiamo tenere conto nell'impostazione generale di questa discussione.

Vi sono dei colleghi in aula che ritengono di dover deferire la questione all'esame di organismi internazionali di carattere economico che possono e debbono esprimersi sulla costruenda centrale. In concreto, so che la questione verrà posta in maniera formale dal gruppo della S.V.P. Per parte mia dirò che è questa una pregiudiziale che mi sembra seria e interessante e sulla quale voglio sentire in maniera precisa e non equivoca l'opinione del gruppo di maggioranza, perchè essa, se ritenuta ed accettata come fondata, bloccherebbe « in nuce » ogni possibile ed eventuale decisione da parte di questo Consiglio. Dicevo un momento fa che, mentre attendiamo con interesse l'esposizione delle ragioni tecniche, politiche e giuridiche con le quali il gruppo della S.V.P. vorrà esporre e sostenere il suo punto di vista e la sua proposta al Consiglio, a prescindere da questo, abbiamo delle ragioni di merito che intendiamo svolgere e illustrare con sufficiente ampiezza.

Mi pare innanzitutto di dover manifestare un apprezzamento positivo nei confronti dei colleghi della sinistra per la serietà e l'impegno con il quale hanno affrontato l'argomento nelle loro relazioni e per il materiale probatorio da essi raccolto e che certamente essi stessi illustreranno nel corso di questa discussione. Quello che spetta a me è di porre il problema per il quale a Rovereto la cittadinanza si è divisa in due, fra gli amici e fra i nemici del popolo. Su questa questione, come del resto su altre, ad un certo punto si è cercato di creare nella Vallagarina in generale, e a Rovereto in particolare, uno stato d'animo, una situazione per la quale sembrava che alle porte di S. Ilario battesse le nocche sulle tavole di noce il Presidente della Regione Dalvit per offrire a Rovereto 1 miliardo e ci fossero dei nemici della patria che questo denaro non volevano. Vorrei che il terreno fosse innanzitutto sgombrato da un equivoco di questa natura. Qui si tratta infatti di valuta-

re l'opportunità di una operazione economica, rimanendo buoni roveretani sia che ci si esprima in favore, sia che ci si esprima contro questa iniziativa.

Deve essere detto che a Rovereto a un certo punto si è creata una autentica atmosfera da cronaca gialla. Pensate, da parte di un Assessore del comune di Rovereto si è giunti ad offendere non solo il Consiglio regionale, ma il Presidente stesso, quando questo Assessore ebbe a definire « vergognosa » l'applicazione di un articolo del regolamento della Regione. Ora dobbiamo fare attenzione a queste cose, quando cioè le offese sono dirette non alle persone ma alle istituzioni come tali. Ora noi tutti qui dentro, salvo forse l'estrema destra, siamo per il rispetto delle libere istituzioni democratiche, per i liberi dibattiti, per l'obbedienza alle norme che regolano le libere assemblee. Ora, quando si usano espressioni come quelle che sono state usate da parte di questo Assessore e dello stesso Sindaco, c'è da pensare se non si sia addirittura divisi sul minimo comune denominatore dell'ordinamento democratico. Noi non vogliamo drammatizzare; certo è comunque che quelle espressioni sono assai gravi. Però questo modo di affrontare le questioni, queste espressioni venute dalla bocca di un Sindaco e di un Assessore comunale, hanno creato uno stato d'animo. Ora io capisco che una questione di questa natura abbia diviso la nostra città, anche perchè alla base di tutto c'è un equivoco rappresentato dal fatto che noi ci troviamo qui a discutere sul finanziamento di un'opera, che è sicura di riceverlo in tanto in quanto si trova in una fase di avanzata realizzazione. Ma è qui appunto che la cosa diventa grave, perchè c'è il ricatto, direi il tentativo impudico di estorcere al Consiglio regionale il consenso a un'opera già fatta.

Ora, nella relazione di minoranza, si legge: « Gravissimo sarebbe invece il danno nel caso che, rifiutando la Regione le agevolazioni

proposte, Rovereto dovesse oggi interrompere la sua opera tesa all'acquisizione diretta di energia (quell'acquisizione diretta a suo tempo auspicata anche in consiglio comunale da tutti i settori!); e non si riuscisse ad avere dall'ENEL l'energia sufficiente ed ugualmente economica ». Che cosa significa che il Consiglio regionale si assumerebbe la responsabilità di sospendere l'opera? Ora bisogna sapere che a Rovereto già da molto tempo si è abituati a fare così: la Giunta delibera, il sindaco decide, si fa e si mette la gente di fronte al ricatto di opere già finanziate nella gran parte, come è avvenuto per la « Sandri », per la « SIVRE » ecc. Ma è mai possibile che Rovereto debba essere sempre ricattata da decisioni nate nella testa di sindaci che hanno sempre considerato il consiglio comunale semplicemente come un pedaggio d'obbligo facilmente superabile? Ecco: il modo ancor ci offende: io sono convinto, signor Assessore, che questo modo offenda lei come qualsiasi altro cittadino roveretano. Ma questo modo rappresenta uno schiaffo al Consiglio maggiore, quello regionale, e a quello minore di Rovereto per dare dei denari che io dico è giusto vengano a Rovereto, ma non per quest'opera, non per questa attività.

Ho detto che dovevo una parola ai due colleghi estensori della relazione di minoranza, i quali, abili e intelligenti come sono, devono avere dosato bene quelle tre parole: « a suo tempo ». Essi ricordano benissimo che tutti i settori del consiglio comunale di Rovereto auspicarono « a suo tempo » la acquisizione diretta di energia. Ma quel « a suo tempo » è prima o dopo il 31 dicembre 1962? « A suo tempo » significa: ore 12 del 31.12.1962, perchè questo è il traguardo che dobbiamo chiaramente porci per non cadere nell'equivoco. Io dirò che noi siamo stati i più accaniti sostenitori dell'opportunità e della necessità che gli enti pubblici acquisissero direttamente le fonti di energia; e

ciò sostenevamo quando eravamo i soli a chiedere l'applicazione dell'art. 10 dello Statuto di autonomia. Allora la Regione preferì non applicare l'art. 10, lasciando che Rovereto se la sbrigasse con le sue forze, nonostante che fosse intervenuto un formale impegno preso, se non erro, nel 1959 dall'allora Presidente della Giunta regionale. Oggi, con la nazionalizzazione, la Regione interviene solo per osteggiare in campo locale l'applicazione della legge nazionalizzatrice dell'energia.

Io su questo desidero essere smentito, ma è perlomeno strano che la vocazione locale a produrre sia sorta solo coi primi del gennaio 1963. E devo anche dire che sotto questo profilo l'atteggiamento tenuto dal gruppo della S.V.P. è più corretto perchè esso ha affermato fin da principio che la legge istitutiva dell'ENEL non rispetterebbe le prerogative derivanti alla nostra Regione dall'esistenza dello Statuto.

Sulla questione in sè si può essere di opinioni diverse; ma il dato di fatto è che l'intervento della Regione viene chiesto adesso, dopo che per anni e anni i consiglieri comunali di opposizione di Rovereto ebbero a chiedere alla Regione questo intervento. A un certo punto, attraverso la presentazione di un'interrogazione del cons. Raffaelli da noi condivisa, sembrò che si dovesse approdare a qualche cosa, quando l'allora Presidente della Giunta ebbe ad assumere l'impegno di cui ho fatto cenno poc'anzi; ma tutto rimase solo una speranza. Noi avremmo voluto che almeno su questa questione il Consiglio comunale di Rovereto avesse approfondito ogni possibilità di indagine e di analisi. Ciò non è avvenuto.

A Rovereto vige una maggioranza di centro-destra, una delle poche che ancora sussistono in tutto il Paese.

Ebbene, una maggioranza di questa natura è « naturaliter » favorevole a gestione di carat-

tere privato e a porre difficoltà a gestioni da parte degli enti pubblici. E' dell'altro giorno l'episodio — voglio definirlo così con espressione eufemistica — dei 50 milioni passati illegalmente dalle casse dell'Azienda elettrica al bilancio comunale. Per obiettività, debbo dire che so anche che la Giunta provinciale ha ritenuto che ci fosse qualcosa che non andava in questa operazione.

Ma debbo anche dire che questa non è nemmeno una ragione sufficiente per porre in non cale tutte le questioni che a questo proposito si sono rivelate. Ecco perchè le interpellanze a Rovereto sono di casa. E finchè esse si mantengono entro l'ambito della polemica tra partiti e persone, possono essere prese come l'espressione di un temperamento particolare. Esse sono, però un'altra cosa quando servono a contrabbandare posizioni che avevano e che hanno un altro significato. Quale?

Sere fa, noi abbiamo tenuto a Rovereto un dibattito sull'opportunità di questa iniziativa. A quel dibattito le ragioni degli uni e degli altri sono venute fuori abbastanza bene, anche se non è venuta fuori una parola in sede tecnica sulla stabilità delle costruende opere. Ora io so che a Rovereto sono state manifestate delle preoccupazioni a questo riguardo per le opere già fatte e per le altre che dovrebbero svilupparsi in conseguenza della decisione che noi qui stiamo per prendere.

Ora io vorrei che l'Assessore ci precisasse in quali limiti queste preoccupazioni sono fondate. Devo dire che si parla della completa sparizione del rione di S. Maria nel caso che una delle opere dovesse cedere. Io spero che si tratti soltanto di tristi e infondate profezie. Sarebbe comunque opportuno che si desse un'occhiata alla stabilità di tutte queste opere nella Vallagarina in particolare e in tutta la Regione in genere.

A parte questa voce uscita dal convegno roveretano, vi è stato l'avv. Carneri, il quale ha riassunto in tre frasi tutti gli aspetti negativi di questa operazione: 1) per un primo tempo non ci sarà alcuna riduzione delle tariffe; 2) esposizione da parte del comune per questi capitali; 3) fornitura di energia scadente e a prezzi elevati. Sono queste tre formulazioni critiche di carattere non politico, ma economico.

Ora, vuol dire questo che noi siamo contrari acchè la Regione intervenga a favore della nostra città? Evidentemente no. Noi forniamo invece questa precisa domanda: è sicura la maggioranza del Consiglio, è sicura la Giunta, che in questo momento il modo migliore per aiutare Rovereto sia quello di finanziare una centrale idroelettrica? Questo è il problema. Noi una volta eravamo d'accordo e anzi propugnavamo la necessità dell'acquisizione di energia in proprio da parte del comune di Rovereto, come del resto è riconosciuto nella stessa relazione di minoranza. Oggi però la questione è diversa, perchè sono intervenute leggi diverse. Direi che a questo punto bisognerebbe sapere cosa ne pensa l'ente che per legge è preposto alla produzione e alla distribuzione di energia elettrica. Se è vero quanto ha affermato il collega Raffaelli nell'incontro di Rovereto, essere cioè intenzione del Governo di dar corso, prossimamente a una operazione di carattere politico-economico per cui non ci sarebbero più differenze in futuro fra enti privati e pubblici quanto alla produzione di energia elettrica, pensate alla differenza che passa tra un'impostazione di questa natura e una di altra natura.

In sede roveretana, dal collega Nardin è stato detto che da parte nostra non si seguirebbe un'impostazione di questa natura; egli cita una posizione ufficiale del nostro partito, in base alla quale ci sono dei forti dubbi sulla opportunità di estendere il provvedimento di nazionalizzazione agli enti minori. Ma, a parte

questo, si presenta il problema di che cosa pensa l'ENEL dell'iniziativa che la maggioranza intende porre in essere con questo provvedimento.

L'on. Paris, a Rovereto, ebbe a dire che, a proposito dell'incontro con l'avv. Di Cagno, il Presidente dell'ENEL ebbe ad esprimersi nel senso che riteneva inopportuna l'esistenza di enti privati.

Ora, è questa un'enunciazione di indirizzo della quale bisogna pur tener conto, perchè se l'ENEL fagocitasse l'operazione che stiamo per compiere, noi faremmo un « bis in idem ».

Seconda cosa: l'avv. Di Cagno assicurò tutti i 25 milioni di kWh richiesti. E questa è un'affermazione non campata nelle possibili impostazioni future di Governo; questo è un impegno preciso, che ci assicura questi 25 milioni di kWh.

Terza cosa: l'avv. Di Cagno ha assicurato prezzi inferiori a quelli che si possono sfruttare in sede locale. Anche questo è un dato di fatto esposto dall'esponente responsabile più alto del settore.

Se queste tre assicurazioni sono vere, bisogna dire che è passato il « bulldozer » sulle argomentazioni politiche e tecniche per le quali si vuol fare ingurgitare questo stanziamento a Rovereto, che ha invece bisogno di finanziamenti da tempo auspicati per altre iniziative che sono ferme da tempo. Ma c'è stato un 25 luglio anche per l'ENEL, quando ebbe a scrivere quella famosa lettera nella quale era detto che, visto che la costruzione era in corso, nulla ostava al suo proseguimento. Sarebbe però importante conoscere i retroscena e magari il testo dei resoconti, dai quali si potesse sapere come dalla sera del 24 luglio in cui il presidente dell'ENEL ebbe a dare quelle assicurazioni al collega Paris, la mattina del 25 luglio venne compilata quella lettera che sa tanto di intrallazzo politico e che cercava di non mettere in gra-

ne l'avv. Di Cagno e nello stesso tempo di mettere fuori dalla discussione i colleghi di Rovereto che hanno preso quella iniziativa. Ora, una lettera di questo tipo significa che l'ENEL è pronto alla svolta per assorbire quelle iniziative che puzzano troppo di campanile per essere seriamente prese in considerazione da parte dell'ente pubblico preposto a questa attività.

Ora, quando il cons. Tiella ebbe ad affermare che, male che andasse, alla fin fine ci si rimettevano 3 lire per kWh, diceva una battuta che però conteneva in sé una verità: cioè che questa è un'operazione che potrebbe avere come risultato di far pagare l'energia 3 lire in più il kWh di quello che si potrebbe pagare.

Ho sentito l'altro giorno il signor Assessore che ha invocato, contro di noi, la affermazione « anche voi a suo tempo vi eravate dichiarati favorevoli a questa iniziativa » ed aggiungere che egli ritiene che l'autonomia dei comuni debba essere intesa così che l'ente non sia soltanto un organismo che riscuote le tasse. Anche noi abbiamo sostenuto, in questa sede ed altrove, la tesi che il comune non deve essere ritenuto soltanto un organo verificatore, una espressione burocratica, ma deve essere anche tutte quelle cose, parte delle quali abbiamo visto inserite nella nostra legge comunale, della quale attendiamo ancora la approvazione romana, forse proprio perchè quei principi cozzano contro i principi dell'accentramento che vorrebbe appunto il comune come organo soltanto verificatore. Non ci si rimproveri quindi, non ci si rinfacci, non ci si presenti quasi come gente che sogna il ritorno del podestà. Ma il comune, in questa nostra concezione, non può essere strumento di autogoverno contro l'interesse della collettività. Se il comune dovesse essere inteso come un ente pubblico che si pone come ostacolo a concezioni di carattere generale, allora veramente avremmo un ente che usa della propria autorità per ostacolare il più vasto bene

generale che riguarda l'intera collettività nazionale. Non dico che questo sia il caso. Tuttavia è mia consuetudine, anche per una forma mentis professionale, tirare sempre tutte le possibili conclusioni, anche quelle che sfiorano il paradosso; del resto se è vero, come mi è stato rimproverato, che faccio dei paradossi, è anche vero che è stato affermato che soltanto mettendola sul filo del paradosso si vede se la verità rimane in piedi. Resti quindi stabilito che noi non vogliamo il comune come ente verificatore soltanto, come espressione burocratica, ma come un ente di interessi e di attività diverse, anche se non deve necessariamente accudire alla produzione dell'energia idroelettrica; tutto il resto può essere considerato soltanto fronzolo.

Mi avvio alla conclusione, anche perchè non mi sento molto bene: il che desterà un movimento di gioia — e non perchè i colleghi consiglieri non siano premurosi delle mie condizioni di salute, ma perchè così la discussione potrà essere più rapida — ma non voglio e non posso chiudere questo mio intervento senza accennare ancora a due argomenti.

Primo, quello secondo cui nelle righe, non fra le righe ma nelle righe della relazione di minoranza presentata dai colleghi Benedetti e Ziller, traspare — e lo ha osservato Paris — una sostanziale sfiducia verso l'ente statale preposto alla nazionalizzazione dell'energia elettrica; e pare anche a me che i motivi di questa sfiducia dovrebbero essere qui illustrati e motivati, perchè certi richiami hanno un loro profondo significato.

Quando Benedetti e Ziller ricordano la infelice avventura della Ponale, essi mettono veramente, forse per un impulso freudiano, il dito sulla piaga, essi scoprono una equiparazione ideale che, magari, inconsciamente, fanno con aperto animo liberistico, per cui la politica di sopraffazione e di rapina della Ponale diventa

dubbio che altrettanto si possa verificare da parte dell'ENEL con la centrale del Leno.

Assessore Albertini, alzi le orecchie: lei ha dato prova di avere idee ben chiare sulla Po-nale come sull'ENEL; ma queste analogie hanno veramente odore di zolfo: e vorrei sapere quale errore analogo si teme, quale analogia si intravede.

Secondo argomento, è una affermazione che è stata espressa da un dirigente dell'amministrazione roveretana, ed è ovvio richiamarla in questa discussione: i debiti non devono spaventare. Ha ragione chi ha affermato ciò e non saremo noi a negare la necessità di svincolarsi da una concezione per la quale il comune non poteva spendere più di quanto non sia consentito dalle risultanze strettamente tecniche del suo bilancio, costretto al pareggio fra le entrate e le uscite. Bisogna uscire da questa concezione, che è largamente sorpassata. Però, riconosciuta la esattezza di questo principio, dobbiamo stare attenti: e non perchè noi siamo contro gli impegni a lunga scadenza degli enti pubblici, ma perchè le esperienze precedenti ci hanno amaramente scottato.

I debiti non ci spaventano; ma quando, come è avvenuto a Rovereto, essi diventano una fallimentare palla al piede dell'amministrazione, la cosa è diversa; quando ricordiamo, a Rovereto le iniziative tipo Sandri, ed in sede diversa quelle dell'Aeromere, della Panauto, del Panorama, della SALVAR, allora bisogna concludere che se concediamo eccessivamente a questa teoria, noi giugeremmo ad operazioni che sono state definite illecite, in sede politica ed in sede amministrativa in parte e che in parte sono ancora *sub judice*.

Nessuno, qui, è amico od è nemico per partito preso, di Rovereto; e noi riteniamo di essere maggiormente amici della città, se mettiamo in guardia contro una operazione piuttosto che appoggiarla per ragioni meramente po-

litiche e di prestigio, o con la giustificazione, che tante perplessità solleva, che i lavori sono stati iniziati e sono già in fase avanzata.

Mi auguro che il Consiglio giunga ad una giusta decisione. So che alcuni gruppi od alcuni colleghi intendono anche sollevare delle pregiudiziali in materia, diremo così, di competenza, per quel che riguarda l'intervento ed il parere di organismi economico-sociali di carattere internazionale dei quali anche l'Italia fa parte. Sentiremo quanto viene esposto. Dobbiamo tuttavia ritenere, votando, di essere sicuri che tutti i dubbi siano caduti; bisogna che siamo certi che la decisione del Consiglio regionale sia una delibera sulla quale domani non si debba amaramente dire che abbiamo sbagliato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir befinden uns nun in der allgemeinen Aussprache über einen Gesetzesentwurf, der die Fortführung des Baues eines Wasserkraftwerks von seiten einer Verwaltungsgemeinschaft zwischen zwei Gemeinden, und zwar der Gemeinde Rovereto und der Gemeinde Verona, betrifft. Dabei ergibt sich die Gelegenheit, nun allgemein zur Frage der Nationalisierung der Wasserkraftwerke Stellung zu nehmen und zwar hinsichtlich der Art und Weise, wie die Nationalisierung nunmehr in der Region gehandhabt wird. Wir wissen ja, daß die Gruppe der Südtiroler Volkspartei rechtzeitig einen Antrag zur Anfechtung des Nationalisierungsgesetzes eingebracht hatte, zu einer Zeit, als es noch möglich gewesen wäre, das Gesetz als solches unmittelbar anzufechten. Dieser Antrag wurde Anfang Januar des heurigen Jahres von der Mehrheit des Regionalrates abgelehnt. Erst im April kam es dann zur Beschlußfassung des Regionalrates über die Anfechtung in erster Linie nicht des

Gesetzes als solchem, sondern einiger, und nachher, aller Durchführungsdekrete, die auf Grund der im Grundgesetz enthaltenen Ermächtigung erlassen wurden. Wir wissen heute noch nicht, ob der Verfassungsgerichtshof diesen indirekten Weg der Anfechtung des Nationalisierungsgesetzes zuläßt oder nicht. Jedenfalls wissen wir das eine, daß etwa höchstwahrscheinlich im Januar der Verfassungsgerichtshof über diese Anfechtungen der Region das Urteil fällen wird, welches vorläufig darüber entscheidet, ob das Vorrecht der Region hinsichtlich der Konzession von sogenannten großen Ableitungen für den Bau von Wasserkraftwerken, das im Art. 10 des Autonomiestatuts enthalten ist, aufrechtbleibt; ferner, ob auch die anderen Zuständigkeiten der Region aufrechtbleiben. Es handelt sich dabei um die Konzessionen über die sogenannten kleinen Ableitungen und alle anderen Zuständigkeiten, die unter anderem auch darin bestehen, den normalen Verfall bereits gegebener Konzessionen zu erwirken und damit wieder das Vorrecht der Region geltend zu machen, bei dem normalen oder außerordentlichen Verfall der Konzessionen Wasserkraftwerke für sich zu beanspruchen. Mit einer Tatsache allerdings müssen wir uns jetzt auseinandersetzen, nämlich, daß auf Grund des angefochtenen Gesetzes die Nationalisierung inzwischen in der Region durchgeführt wurde und zwar in einer Art und Weise, die die schlimmsten Befürchtungen bestätigt hat. Die Herren Abgeordneten wissen ja, daß nach dem Gesetz jene Unternehmungen, welche weniger als 15 Millionen Kilowattstunden im Jahr erzeugen, von der Nationalisierung ausgenommen sind, sodaß der Privatinitiative noch eine gewisse Freiheit unterhalb dieser 15 Millionengrenze gewahrt geblieben würde. Tatsache ist, daß im Trentino bereits alle kleinen Kraftwerke nationalisiert worden sind, die weniger als 15 Millionen kWh erzeugen und

nur eine ganz geringfügige Summe von Kilowattstunden dazukaufen, um ihren Kundenkreis zu beliefern. Und in diesem Sinne sind nunmehr auch in der Provinz Bozen Verfahren hinsichtlich der Nationalisierung von solchen kleinen Kraftwerken im Gange. Das soll nunmehr gesetzlich durch einen Gesetzentwurf noch verankert werden, der von der Regierung eingebracht wurde und soviel mir bekannt ist, bereits von der zuständigen Kommission — ich weiß nicht, ob auch vom Plenum der Kammer — genehmigt wurde. Dieser Gesetzesentwurf heißt: « Erneuerung der Ermächtigung an die Regierung für den Erlaß von Bestimmungen hinsichtlich der Organisation und die steuerliche Behandlung der gesamtstaatlichen Körperschaft für die Elektroenergie » — « Rinnovo delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla realizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica ». In diesem Entwurf heißt es im Art. 5 unter anderem, daß von der Nationalisierung nicht jene Erzeugungsbetriebe befreit sind, die wie immer Elektroenergie verteilt haben, die sie von Dritten angekauft haben. Also genügt ein geringfügiger Kauf von Energie, damit auch Betriebe unter der Kapazität von 15 Millionen nationalisiert werden. Sie wurde ja bereits nationalisiert und es handelt sich hier lediglich um die gesetzliche Verankerung dieser Praxis. Es ist dies ein Beweis für die Tendenz, möglichst alles zu nationalisieren, — auch die kleinsten Unternehmungen. Wenn dieser Artikel in Kraft tritt, dann werden auch die sogenannten Kleinversorgungsunternehmen enteignet, sofern si auch nur eine Kilowattstunde zur Deckung ihres Bedarfes von einem Dritten ankaufen müssen. Damit würde die Verstaatlichung auch in der Region zur Gänze auch auf die kleinsten Betriebe ausgedehnt und alle Anstrengungen, die zuletzt auch der Regionalrat gemacht hat, um das abzuwenden, wären um-

sonst gewesen. Zu bemerken ist, daß, zumindest was das Trentino betrifft, der Staat die allergrößte Eile an den Tag gelegt hat, um die Nationalisierungen durchzuführen, sodaß im Trentino, glaube ich, die Nationalisierung auch dieser kleinen Betriebe bereits zu Ende geführt worden ist, während sie in Südtirol unmittelbar bevorsteht. Wir wissen ja, daß es eine Menge Versorgungsunternehmungen gibt, die nur einen ganz geringfügigen Teil durch Kauf decken müssen, sonst aber in der Versorgung völlig unabhängig sind und beträchtliche Energiemengen an das Überlandnetz abgeben. Dazu kommt, daß kleine Betriebe bloß wegen Maschinenschadens zufällig Energie von Dritten kaufen müssen. In diesem Zusammenhang möchte ich in erster Linie den Regionalausschuß ersuchen, alles zu unternehmen, um den Erlaß dieses Artikels zu verhindern und zwar in dem Sinne, daß dieses Kriterium nicht einfach angewendet wird. Was die Sache als solche betrifft, so glaube ich, daß man über die Frage der Rentabilität verschiedener Ansicht sein kann. Man kann auch der Ansicht sein, daß das geplante Kraftwerk als solches rentabel sei, aber unabhängig davon müßte sich der Regionalrat im jetzigen Augenblick doch überlegen, diese Maßnahme aus grundsätzlichen Erwägungen heraus zu treffen. Dabei möchte ich erwähnen, daß auch über diesen Gesetzesentwurf das vorherige Gutachten der Kommission, welche den Gemeinsamen Europäischen Markt verwaltet, eingeholt werden muß. Nach den einschlägigen Artikeln des Vertrages von Rom vom Jahr 1958 muß jedes Subventionsgesetz diesem vorherigen Gutachten unterbreitet werden, ganz gleich, ob die Nutznießer private oder auch wiederum örtliche, öffentliche Körperschaften sind. Ich glaube, es wäre klug, wenn dieses Gutachten jetzt eingeholt würde und nicht erst dann, wenn das Gesetz aus diesem Grund einmal rückverwiesen würde, denn wir

haben ja gesehen, daß der Verfassungsgerichtshof die Einhaltung dieser Prozedur als eine Bedingung der Verfassungsmäßigkeit der Gesetze erklärt hat. Es müßte daher als Vorfrage die Einholung des Gutachtens der Organe des Gemeinsamen Marktes hinsichtlich der Zulässigkeit dieses Subventionsgesetzes geklärt werden. Zweitens: Die Region hat das Verstaatlichungsgesetz und alle Verstaatlichungsdekrete, die sich auf Betriebe in der Region beziehen, angefochten. Die diesbezügliche Urteilsfassung soll im Jänner erfolgen. Von diesem Urteil hängt es ab, ob die Region wenigstens für die unmittelbare Zukunft von ihrem Vorrecht Gebrauch machen kann, irgendeinen Betrieb als selbständigen Betrieb einer öffentlichen Körperschaft zu erhalten. Mir scheint das eine wesentliche Vorfrage. Sollte der Verfassungsgerichtshof die Vorrechte der Region wahren, so bin ich der Ansicht, daß dieses Gesetz verabschiedet werden und wir darauf bestehen könnten, daß ein Konsortium öffentlicher Körperschaften zur Selbstversorgung auch Kraftwerke bauen kann, welche die 15-Millionen-Grenze überschreiten. Wir müßten also das autonome Recht der Energieversorgung auf diese Art und Weise unbedingt behaupten. Das war ja auch der Sinn weswegen unsere Gruppe die Anfechtung des Verstaatlichungsgesetzes verlangt hat. Aber in diesem Augenblick ist meiner Ansicht nach die Finanzierung durch die Region nicht zu verantworten, d.h. wie es in den Abänderungsanträgen heißt, die Übernahme einer Haft für 2 Milliarden und dann noch einmal eines Zinsenzuschusses von 3 % wiederum auf 2 Milliarden zu übernehmen. Erst müssen wir wissen, ob der Verfassungsgerichtshof die Zuständigkeiten der Region aufrechterhält. Sollte das Urteil für die Region negativ sein, dann hätte es keinen Sinn, daß die Region heute eine so bedeutende finanzielle Verpflichtung übernimmt. Darüber sind sich,

glaube ich, alle einig. Dies umso mehr, als wir von dem Konsortium der Gemeinden Verona und Rovereto nicht mehr verlangen könnten als die Gemeinde Rovereto im Enteignungswege als Entschädigung erhält. Über diese Vorfragen muß zuerst entschieden werden und der Regionalrat muß sich über die entsprechende Verantwortung klar werden, bevor die Sache als solche behandelt wird.

(Questo dibattito generale sta svolgendosi su un disegno di legge riguardante il proseguimento della costruzione di una centrale idroelettrica da parte di una comunità amministrativa fra due comuni, esattamente quelli di Rovereto e di Verona. Ci viene offerta così l'occasione di prender posizione sul problema della nazionalizzazione delle centrali idroelettriche in generale e precisamente sul modo in cui essa è stata attuata nella regione. È noto che il gruppo della S.V.P. aveva presentato in tempo utile una proposta di impugnazione della legge sulla nazionalizzazione, quando ancora sarebbe stato possibile impugnare la legge come tale. La proposta è stata respinta a maggioranza dal Consiglio regionale all'inizio di gennaio di quest'anno e soltanto in aprile il Consiglio ha poi deliberato di impugnare prima di tutto non la legge in sé ma soltanto alcuni, più tardi tutti, i decreti di attuazione emessi in base alle facoltà contenute nella legge fondamentale. A tutt'oggi non si sa ancora se la Corte Costituzionale permetterà questa impugnazione per via indiretta della legge di nazionalizzazione: sappiamo in ogni modo che la stessa Corte si pronuncerà probabilmente in gennaio su questa impugnazione della Regione; la sentenza deciderà provvisoriamente se rimarrà valido il diritto di precedenza della Regione, contenuto nell'art. 10 dello Statuto di autonomia, sulle concessioni delle cosiddette grandi derivazioni per la costruzione di centrali idroelettriche ed inoltre se rimarranno ancora

in vigore le altre competenze della Regione. Si tratta qui della concessione di cosiddette piccole derivazioni e di tutte le altre competenze che consistono fra l'altro anche nel causare la normale decadenza di concessioni già assegnate e con ciò di far valere il diritto di precedenza della Regione sulla rivendicazione per sé di centrali idroelettriche in caso di decadenza normale o straordinaria di concessioni. C'è un fatto però che dobbiamo ben ponderare: in base alla legge impugnata la nazionalizzazione è stata nel frattempo attuata nella Regione in un modo che ha giustificato i nostri peggiori timori. I consiglieri sanno che secondo la legge sull'ENEL sono escluse dalla nazionalizzazione imprese con una produzione di energia elettrica inferiore ai 15 milioni di kw/h annui, così da garantire all'iniziativa privata una certa libertà, appunto entro il limite dei 15 milioni di kw/h. Sta di fatto però che nel Trentino sono state nazionalizzate tutte le piccole centrali con una produzione inferiore ai 15 milioni di kw/h annui purchè abbiano acquistato anche una minima quantità di energia per distribuirla ai loro clienti. In questo senso anche in provincia di Bolzano si sta procedendo alla nazionalizzazione delle piccole centrali. La disposizione di nazionalizzazione di queste piccole centrali sarà ora sanzionata legalmente con un disegno di legge presentato dal Governo e, per quanto ne so, già approvato dalla commissione legislativa competente e non so se anche dalla Camera dei Deputati. Il titolo del progetto di legge in questione suona: « Rinnovo delega al Governo per la emanazione di norme relative alla realizzazione ed al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica ». In esso all'art. 5 è detto fra l'altro che dalla nazionalizzazione non sono escluse quelle aziende produttrici di energia elettrica che abbiano distribuito in qualunque modo dell'energia acquistata da terzi. E' dunque sufficiente anche un minimo acquisto

di energia per nazionalizzare centrali con una capacità inferiore ai 15 milioni di kw/h, o meglio esse sono state già nazionalizzate e si tratta ora soltanto di sanzionare legalmente la prassi, dimostrazione questa della tendenza di nazionalizzare tutto, anche le più piccole aziende.

Quando questo articolo entrerà in vigore saranno espropriate anche le cosiddette piccole aziende di approvvigionamento, quando esse comprino anche un solo kw/h da terzi per coprire il loro fabbisogno. Con ciò la statalizzazione verrebbe estesa nella regione anche alle più piccole aziende e tutti gli sforzi fatti in questi ultimi tempi anche dal Consiglio regionale per evitarla sarebbero stati vani. E' da notare che per quanto riguarda il Trentino lo Stato ha dimostrato molta fretta nell'attuare la nazionalizzazione; credo che in provincia di Trento sia ormai completa la nazionalizzazione anche di tali piccole aziende mentre nel Sudtirolo essa è imminente. Sappiamo che esiste un gran numero di aziende di approvvigionamento che coprono con acquisti di energia soltanto una minima parte del loro fabbisogno, che però in genere sono del tutto indipendenti nell'approvvigionamento, anzi cedono notevoli quantitativi di energia alla rete elettrica interprovinciale. A ciò si aggiunga che alcune piccole aziende sono costrette a comperare energia per puro caso, a causa di guasti agli impianti.

A tale riguardo vorrei prima di tutto chiedere alla Giunta regionale di fare tutto il possibile per evitare il varo di questo articolo ed esattamente nel senso che il criterio non venga applicato indiscriminatamente. Relativamente alla cosa in se stessa credo che sulla questione della redditività si possa essere di diverso parere: si può anche sostenere che la centrale in progetto sia in se redditizia ma a parte ciò il Consiglio regionale dovrebbe ponderare, nel momento attuale, se non sia il caso di prendere queste misure in base a considerazioni di

principio. Vorrei inoltre accennare al fatto che bisognerà, anche per questo disegno di legge, chiedere il parere preventivo della commissione competente del MEC.

Secondo l'articolo relativo del Trattato di Roma del 1958, ogni legge di sovvenzione deve essere sottoposta a questo parere preventivo, indifferentemente se l'usufruttuario sia un ente privato o locale o pubblico. Mi sembra che sarebbe saggio chiedere subito tale parere senza attendere il rinvio della legge dovuto appunto alla sua mancanza; abbiamo già infatti constatato che la Corte Costituzionale ha dichiarato il rispetto di tale procedura condizione essenziale per la costituzionalità di una legge. Come pregiudiziale bisognerebbe quindi prima di tutto chiarire il parere degli organi del MEC riguardo all'ammissibilità della presente legge di sovvenzione.

La Regione ha impugnato poi la legge di nazionalizzazione e tutti i relativi decreti riferentisi alle aziende con sede nella regione. In gennaio si avrà la relativa sentenza, da cui dipende se la Regione potrà, almeno nel prossimo futuro, far uso del suo diritto di precedenza per ottenere un'azienda qualunque come azienda autonoma di un ente pubblico. Questa pregiudiziale mi sembra molto importante. Se la Corte Costituzionale dovesse appoggiare i diritti di precedenza della Regione, allora sono del parere che si potrà emanare la presente legge ed insistere perchè un consorzio fra enti pubblici possa costruire per il proprio approvvigionamento anche centrali idroelettriche da cui potenza superi i 15 milioni di kw/h annui. Noi dovremmo dunque assolutamente imporre in questo modo il nostro diritto ad una produzione autonoma di energia: questa era anche la ragione per cui il nostro gruppo ha chiesto l'impugnazione della legge di nazionalizzazione. Allo stato attuale delle cose però mi sembra che non ci si possa assumere la responsabilità di un

finanziamento da parte della Regione cioè, come è detto nelle proposte di emendamento, l'assunzione di una fidejussione per due miliardi ed in più un contributo in conto interessi del 3% su due miliardi. Prima di tutto bisognerà sapere se la Corte Costituzionale riaffermerà la competenza della Regione, perchè se la sentenza dovesse essere negativa sarebbe insensato che la Regione si assuma oggi un impegno finanziario tanto gravoso. Credo che su questo argomento siamo tutti d'accordo e tanto più in quanto non potremo esigere dal consorzio dei comuni di Verona e Rovereto più di quanto il comune di Rovereto riceverà come indennità di esproprio. Prima di tutto bisognerà dunque decidere su tali pregiudiziali ed il Consiglio regionale dovrà mettere in chiaro la relativa responsabilità prima di trattare la questione in se stessa).

PRESIDENTE: Cons. Vinante, vuol parlare? Meglio se facciamo dieci minuti di pausa.

(Ore 11.45).

(Ore 12.05).

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): E' stato sollevato qui il problema del parere, necessario, indubbiamente, della Commissione economica del MEC. Si tratta di un tema che è stato oggetto di trattative condotte presso il Commissario del Governo, il Ministero degli Esteri ed il Ministero degli Interni; ma che in pratica ancora non ha trovato una sua regolamentazione. Vero è che leggi sono state rinviate perchè mancava il parere della commissione del MEC; è vero che questo parere occorre perchè la legge possa essere promulgata e pubblicata, ed entri, quindi, in vigore. Noi

abbiamo inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il disegno di legge; abbiamo anche chiesto se fosse possibile stabilire un contatto diretto col MEC, anche per illustrare i motivi delle nostre iniziative, ma ci è stato risposto che i contatti in sede internazionale sono riservati esclusivamente al Governo. C'è stato il rinvio del provvedimento a favore dell'azienda elettrica di Bolzano e Merano, perchè contrastava, si è rilevato, con gli articoli 92 e 93 del trattato di Roma istitutivo del Mercato comune europeo, che prevedono il preventivo parere dell'organismo internazionale per gli interventi di questo genere. Una approvazione di questi provvedimenti senza sentire il parere della commissione economica del MEC è stato configurato come una violazione di obblighi internazionali assunti dall'Italia, all'osservanza dei quali la Regione è tenuta.

Ora è pacifico che il parere è necessario perchè il disegno di legge non sia viziato di illegittimità costituzionale; ma niente dispone che questo parere debba essere dato prima della pronuncia del Consiglio. Altrimenti dovremmo essere autorizzati a trasmettere ufficialmente al Governo un disegno di legge che legge ancora non è, mancando della approvazione del Consiglio: mentre il Governo non accetta alcun disegno di legge del genere perchè esso non rappresenta un atto giuridico valido. Noi abbiamo inviato ugualmente al Governo ed alla commissione economica i disegni di legge, in via pratica, subito dopo la deliberazione su essi della Giunta regionale. Di fatto questa trasmissione è stata accettata. Ora sappiamo che la commissione economica del MEC sta elaborando una regolamentazione per queste difficoltà di procedura, che non riguardano soltanto l'Italia e le sue regioni a Statuto speciale con facoltà legislativa, ma anche la Germania federale, i cui Laender rifiutano di subordinare le loro com-

petenze legislative al parere preventivo del Governo federale.

Noi abbiamo chiesto che la commissione di Bruxelles sia vincolata alla restituzione del provvedimento entro un determinato periodo di tempo, non che esso sia determinato « ad libitum » della commissione stessa. Tuttavia questo regolamento ancora non è stato fatto: e noi crediamo di poter richiedere che il parere sia espresso, in assenza di altra regolamentazione, almeno nei trenta giorni previsti anche per il Governo.

La Giunta regionale ha del resto trasmesso i disegni di legge, ed anche i suoi programmi di interventi economici, al Commissario del Governo ed alla Presidenza del Consiglio, perchè siano trasmessi alla commissione competente la quale, tuttavia, li discuterebbe soltanto dopo la nostra approvazione.

Meglio, quindi, mi pare deliberare su questo nostro disegno di legge: se non otterremo il parere positivo del MEC non avremo la promulgazione. Tutto qui. Del resto noi non modifichiamo, con questa nostra legge, il prezzo dell'energia, non incidiamo in modo e misura alcuna nella politica tariffaria; la produzione che contiamo di ottenere riguarda soltanto i consumi locali. Nel merito io non ravviso nemmeno le ragioni per le quali saremmo legati ad ottenere il parere del MEC; il quale, ricordiamo, fu espressa deroga dalle sue limitazioni, per quanto riguarda i territori sottosviluppati; ed indubbiamente il Trentino deve essere considerato tale. Al di là di tutto questo penso che la Giunta regionale ha sempre fatto tutto il suo dovere. Se dovremo attendere, attenderemo, ma una pronuncia non si può avere se non dopo la nostra approvazione.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sulla pregiudiziale? Cons. Corsini...

PARIS (P.S.I.): Assessore, e sulla seconda pregiudiziale?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Mi pare che il problema non sia pertinente. Noi abbiamo impugnato la legge di nazionalizzazione perchè abbiamo ritenuto che essa toccasse i diritti della Regione; non la abbiamo impugnata; nè potremmo impugnarla, per conto di terzi: lo possiamo fare soltanto per quel che riguarda i diritti dell'art. 10. Ora noi interveniamo, in base alla legislazione attuale, per aiutare quegli enti economici locali che possono chiedere delle concessioni: noi possiamo aiutare il comune. Se un'altra legge ci toglierà questa facoltà si vedrà; sappiamo che è volontà politica del partito socialista spingere l'ENEL all'assorbimento anche di tutte le municipalizzate: ma si tratta di una espressione di volontà politica cui altre volontà politiche, magari opposte, possono corrispondere.

Attualmente la legislazione ci consente di intervenire a favore dei comuni; questo intervento è quanto chiediamo al Consiglio.

PARIS (P.S.I.): Ma non è l'ENEL che deve dare la concessione?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): L'ENEL può dare e può negare la concessione, più esattamente tocca al Ministero dell'Industria decidere. Noi pensiamo che questa concessione sarà data. Ma non possiamo subordinare il voto del Consiglio regionale ad una pronuncia della Corte costituzionale che riguarda esclusivamente i diritti della Regione e non tocca minimamente i diritti dei comuni.

La seconda pregiudiziale, quindi, è da ritenersi a nostro giudizio inconferente, perchè la Corte costituzionale non risolverà il problema della concessione o meno a favore del comune.

PRESIDENTE: E' stato presentato un ordine del giorno dal gruppo della S.V.P.; devo osservare però che prima di votarlo bisognerà concludere la discussione articolata. Ha la parola, sulle pregiudiziali, il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sulle pregiudiziali, sì. Il cons. Benedikter mi ha sorpreso con quelle sue pregiudiziali, alle quali ha già risposto l'Assessore; io vorrei porre l'accento sui rapporti che si vorrebbero porre in atto per l'iter che i disegni di legge di natura economica dovrebbero seguire, quando essi ricadano entro i limiti del trattato di Roma. Sono rimasto sorpreso perchè questa pregiudiziale è stata sollevata in questa sede e non nelle discussioni che pure sono seguite su provvedimenti che ricadono nella stessa linea e si identificano in una stessa questione: gli aiuti all'industria alberghiera, ad esempio, o quelli stessi all'industria, o la fidejussione alla Etschwerke.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto di estrema importanza: che se questa pregiudiziale fosse accolta — ma forse essa rappresenta uno strumento tattico e non altro — se fosse accolta, dico, faremmo un gravissimo danno alla Regione: e verrebbe proprio da chi ha sempre affermato la più assoluta autonomia delle deliberazioni del Consiglio regionale.

Con questa proposta si pone una ipoteca sulle procedure dei nostri lavori e sulla espressione della nostra volontà, veniamo ad incidere sulla sovranità stessa del Consiglio regionale.

Ci si sta proponendo, in difformità alla prassi finora seguita, ed in assenza di norme precise, di instaurare una nuova prassi: si vorrebbe che il Consiglio regionale dicesse, da solo, che ci si ferma, ci si astiene dall'esprimere la nostra volontà in attesa del parere; e del parere di chi, poi? Perchè non dimentichiamo, non è possibile un contatto diretto con il MEC; noi dobbiamo sentire il parere del Governo il quale ce

lo dà soltanto con il suo visto alla legge e non può darcelo preventivamente: che parere potrebbe darci su un disegno di legge non approvato? Su niente, in sostanza? Perchè il disegno di legge è soltanto una manifestazione di volontà, un indirizzo sul quale la discussione e la approvazione del Consiglio regionale si esercitano, anche mutandolo fondamentalmente. Non vedo proprio a chi dovrebbe essere richiesto il parere. E quali sarebbero i limiti, quali le procedure da seguire?

Noi sappiamo che all'interno di quest'aula abbiamo i limiti che ci siamo imposti, che concludiamo i dibattiti con una espressione della nostra volontà che approva o respinge il disegno di legge; poi cominciano le ulteriori incombenze, che non sono più nostre ma sono del Governo che deve tener conto della Costituzione e degli impegni internazionali. Ma non si tratta di competenza nostra: e sarebbe sciocco imporci, noi, ulteriori limitazioni preventive. Tocca al Governo sciogliere queste difficoltà.

Se una discussione deve nascere, essa riguarda la validità del limite dei 30 giorni per la risposta del Governo, limite che bisogna eventualmente prorogare. Del resto sappiamo che più volte la Giunta regionale ha intrattenuto colloqui col Governo su disegni di legge, onde sondarne anticipatamente la posizione; ma sappiamo anche che questi disegni di legge sono stati poi sottoposti al Consiglio nella sua piena sovranità e che eventuali accordi e suggerimenti non vincolavano affatto le nostre decisioni: perchè, se si vuole, non si può fare altrettanto per questo disegno di legge?

Concludo: se questa pregiudiziale è stata presentata come artificio di natura tattica, è stata ottima per prolungare la discussione, per dirottare eventualmente il disegno di legge su altre strade; ma bisogna meditare attentamente se, accettandola, la pregiudiziale non diventi un boomerang che finisca per colpire noi stessi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe mich in meinen Ausführungen auf einen Präzedenzfall berufen. Er betrifft das Regionalgesetz, mit dem die Region gegenüber einer Verwaltungsgemeinschaft örtlicher Körperschaften, den Etschwerken der Städte Bozen und Meran, die Haftung für eine Milliarde übernimmt, also dasselbe, was hier gegenüber einem Gemeindekonsortium vorgeschlagen wird. Er betrifft auch die erste Rückverweisung des Gesetzes über diese Haftungsübernahme für die Etschwerke, in der es wortwörtlich heißt: « L'approvazione del disegno di legge in questione da parte del Consiglio regionale senza sentire preventivamente il parere della Commissione Economica Europea configura una violazione al limite di osservanza degli obblighi internazionali a quella Regione Trentino - Alto Adige tenuta giusta l'art. 5 dello Statuto di autonomia ». Mir scheint dieser Satz recht klar und ich möchte mich darauf berufen, daß dieser Standpunkt der Zentralregierung auf Grund eines Urteils des Verfassungsgerichtshofs gegenüber einem sizilianischen Gesetz eingenommen worden ist, das auch ein Subventionsgesetz war und wo die Region Sizilien geltend gemacht hat, daß sie de facto mit der EWG-Kommission in Brüssel bereits das Einvernehmen erzielt hatte. Der Verfassungsgerichtshof hat dann gesagt, es müsse vorher eine formelle Zustimmung dieses internationalen Organs vorhanden sein bevor das Gesetz verabschiedet werden kann. Auf Grund dessen hat dann die Regierung in einem Rundschreiben an den Regionalausschuß, an die Landesausschüsse und an alle Regionen eine gewisse provisorische Prozedur festgelegt. Diese Prozedur gilt selbstverständlich für alle Gesetze dieser Art und wir wissen, die Zentralregierung betrachtet sich an diese Auslegung

des Verfassungsgerichtshofs gebunden. Nun kommt der Autonomist — par excellence — Corsini...

CORSINI (P.L.I.): E' la verità!

BENEDIKTER (S.V.P.): ...um uns in der Verteidigung der Autonomie eine Lektion zu erteilen. Wir sollten diesen Grundsatz zurückweisen; wir sollten unseren Weg gehen; wir sollten das Gesetz verabschieden und sollten uns das nicht gefallen lassen, usw. Ich möchte dazu sagen: Wir wissen genau, daß sich die Zentralregierung in aller Form an ein Urteil des Verfassungsgerichtshofs gebunden fühlt, das besagt, daß dieses Gutachten vorläufig eingeholt wird, wenn meine Behauptung so nicht als solche hingenommen wird, werde ich die diesbezüglichen Dokumente noch vorbringen. Ob die Europäische Kommission an einen Termin gebunden ist oder nicht, das weiß ich nicht und lassen wir dahingestellt. Aber wir wissen, daß die Zentralregierung angekündigt hat, sich diesen Standpunkt zu eigen zu machen. Selbstverständlich braucht es eine Verfahrensregelung auch vor allem andern hinsichtlich der Einsendung und des Termins. Es gibt da längst einen Brief, ebenso wie der von der Zentralregierung, wonach sie sagen, daß in den sogenannten doppelsprachigen Regionen Trentino - Tiroler Etschland und Aostal die Gesetzentwürfe, die vom Ausschuß oder von den Einzelnen eingebracht werden, in beiden Sprachen sofort an die Europäische Kommission gesandt werden, damit diese Prüfung leichter vor sich gehen kann, weil die Europäische Kommission auch zu ihren Hauptsprachen das Deutsche und das Französische zählt. Es gibt also auch dieses Rundschreiben. Aber wie immer dem sei, daß eine Regelung erfolgen und zeitlich begrenzt sein muß, was alles im Interesse der Autonomie liegt, so besteht immerhin diese Tatsache, daß die Zentralregie-

rung auf Grund eines Urteils des Verfassungsgerichtshofs verlangt, daß dieses Vorverfahren durchgeführt werde. Man könnte sich ja auch sagen, verabschiedet das nur; ihr habt da weiß Gott welche Eile, bitte, verabschiedet es also. Zudem wissen wir sowieso, daß es mit diesem Einwand zurückkommt. Es ändert nichts an dieser Haltung der Regierung, weil ein Urteil des Verfassungsgerichtshofs vorliegt. Aber mein Argument war in diesem Sinne: Nachdem sowieso dieser Einwand kommen muß und durch die zweite Verabschiedung das Inkrafttreten sich verzögern wird, können sie formell sagen, daß es zwei verschiedene Dinge sind. Doch lassen wir die Form beiseite und halten wir uns an das Wesentliche. Ich glaube, es ist schon wesentlich, ob die Region heute 2 Milliarden in eine Angelegenheit investiert, von der wir wissen, daß sie nationalisiert wird und nur, wenn das Urteil günstig ist, nicht nationalisiert werden kann, weil die Region ihr Vorrecht geltend machen kann. Aber so wie heute ist sie der Nationalisierung preisgegeben. Nachdem eine Verzögerung sowieso eintritt und diese andere Klärung, glaube ich, im Interesse der gesamten Geldgebarung der Region auch eine wesentliche ist, war der Sinn meines Antrags eben der, abzuwarten! Wenn es ferner wahr ist, daß der Regionalausschuß schon vor einem Jahr den Gesetzesantrag nach Brüssel über das Ministerpräsidium oder über das Außenministerium eingesandt hat, dann frage ich mich, warum er nicht inzwischen urgiert hat. Denn, soviel ich weiß, ist damals bei den Etschwerken die Sache ziemlich schnell gegangen. Sie hat, glaube ich, zwei der drei Monate gebraucht, ist aber dann gekommen. Also in einem Jahr, glaube ich, hätte die Europäische Kommission ohne weiteres ihr Gutachten abgeben können, wenn vielleicht irgendwie urgiert worden wäre. Der zuständige Regionalassessor hätte sich persönlich bei der Kommission auch darum

gekümmert. Ich bin also der Ansicht, daß die Mehrheit des Regionalrats es zwar verabschieden kann, daß aber dieser Einwand todsicher kommt. Ich weiß nicht, ob wir dann mehr für die Autonomie erreicht haben.

(Le mie dichiarazioni si riferivano ad un precedente e precisamente quello della legge con cui la Regione si assumeva la fidejussione per un miliardo a favore di una comunità amministrativa fra enti locali — l'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano —, esattamente cioè quello che vien proposto ora nei confronti di un consorzio di comuni. Mi riferivo anche al primo rinvio della legge riguardante appunto questa garanzia in favore dell'azienda elettrica di Bolzano e Merano, nella quale si legge testualmente: « L'approvazione del disegno di legge in questione da parte del Consiglio regionale senza sentire preventivamente il parere della Commissione economica europea configura una violazione al limite di osservanza degli obblighi internazionali a quella Regione Trentino - Alto Adige, tenuta giusta l'art. 5 dello Statuto di autonomia... ». La frase mi sembra chiarissima e vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che questo punto di vista del Governo si basa su una sentenza della Corte Costituzionale riguardante una legge sulle sovvenzioni emanate dalla Regione siciliana, in cui questa ha fatto valere gli accordi già presi di fatto con la Commissione economica del MEC a Bruxelles. La Corte Costituzionale ha allora affermato essere necessaria una formale autorizzazione preventiva di questo organo internazionale per poter varare la legge: in base a questa sentenza il Governo ha stabilito, in una sua circolare alla Giunta regionale, a quella provinciale ed a tutte le Regioni, una specie di procedura provvisoria. Essa vale naturalmente per tutte le leggi della stessa natura e noi sappiamo che il Governo si considera legato a tale interpretazione del-

la Corte Costituzionale. Ora l'autonomista per eccellenza, Corsini,...).

CORSINI: E' la verità!

BENEDIKTER: (... vuole impartirci una lezione di difesa dell'autonomia. Noi dovremmo respingere questo principio ed andare per la nostra strada, noi dovremmo congedare la legge e non tollerare ciò, ecc. Qui vorrei aggiungere: noi sappiamo benissimo che il Governo si sente legato formalmente ad una sentenza della Corte Costituzionale, il che significa che il parere della commissione economica deve per ora essere richiesto. Se le mie asserzioni non verranno accettate sulla parola presenterò anche i relativi documenti. Non so se la commissione europea sia legata o no ad un termine e questo sarà da vedere: noi sappiamo però che il Governo ha annunciato di accettare questo punto di vista. Naturalmente una procedura è necessaria, soprattutto per quanto riguarda la presentazione ed il termine; esiste a questo proposito una comunicazione, pure del Governo, in cui si dice che nelle cosiddette Regioni bilingui Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta i progetti di legge presentati dalla Giunta o dai singoli consiglieri devono essere inviati subito alla Commissione europea, in entrambe le lingue per facilitarne l'esame dato che la Commissione stessa conta tra le sue lingue principali il tedesco ed il francese. Esiste dunque anche una circolare in questo senso. Comunque sia, cioè che un regolamento deve esserci ed essere limitato nel tempo, ciò che va a vantaggio dell'economia stessa, rimane tuttavia il fatto che il Governo chiede, in base ad una sentenza della Corte Costituzionale, questo procedimento preliminare. Si potrebbe anche dire: varate pure la legge, visto che avete tanta fretta. Sappiamo comunque che essa ci verrà ritornata con questa obiezione.

L'atteggiamento del Governo non cambierà perchè è basato su una sentenza della Corte Costituzionale. Il mio argomentare aveva però un altro scopo: dato che questa obiezione ci sarà senz'altro e dato che un secondo varo della legge ne ritarderà senz'altro l'entrata in vigore, si può dire formalmente che si tratta di due cose distinte. Ma lasciamo da parte le forme ed atteniamoci all'essenziale: credo che abbia una certa importanza che la Regione investa oggi due miliardi in un'impresa di cui si sa che verrà nazionalizzata; se non lo sarà allora soltanto perchè in caso di sentenza favorevole la Regione potrà far valere i propri diritti di precedenza. Oggi come oggi però essa è in balia della nazionalizzazione.

Poichè dunque il ritardo ci sarà in ogni modo e poichè questo chiarimento sarà importante, credo, per gli interessi di tutta la gestione finanziaria della Regione, la mia proposta tendeva appunto ad esortare all'attesa. Se inoltre è vero che già un anno fa la Giunta regionale ha inviato, attraverso la Presidenza dei Ministri od il Ministero degli Esteri, la proposta di legge a Bruxelles, allora mi domando perchè la pratica non è stata sollecitata. Per quanto ne so, la pratica dell'azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano è stata sbrigata abbastanza in fretta: credo che essa abbia impiegato due dei tre mesi per poi arrivare però in porto. In un anno dunque la Commissione economica europea avrebbe potuto fornire senz'altro il suo parere se questo fosse stato in qualche modo sollecitato. L'assessore regionale competente si era occupato personalmente della cosa presso la Commissione stessa. Io sono dunque del parere che la maggioranza del Consiglio regionale può bensì varare la legge ma che l'obiezione arriverà puntualissima. Non so se in tal modo avremo fatto di più in favore dell'autonomia).

PRESIDENTE: Non è possibile mettere in discussione l'ordine del giorno: prima bisogna esaurire la discussione generale.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, è stata distribuita a tutti i consiglieri, e non ricordo ora se dalla Presidenza del Consiglio o dalla Giunta, una circolare che stabiliva la procedura da seguire nell'esame dei provvedimenti di carattere economico. Sarebbe utile esaminare questa circolare ed esaminare questo disegno di legge alla luce di quel documento: se constateremo che è necessaria l'osservanza di alcune norme di quel documento, dovremo assoggettarci ad esse.

Io le rivolgo un invito, signor Presidente; esamini quella circolare che ci è stata spedita non ricordo se dopo il rinvio della legge AEC oppure dopo la pronuncia della Corte costituzionale. Ritengo che la Presidenza debba valutare, alla luce di quelle disposizioni e dei criteri che ne discendono, se questo disegno di legge, nella attuale formulazione e procedura, è proponibile.

Se è necessario avere preventivamente quei tali pareri, se occorre la osservanza di un determinato regolamento — che non ci è stato inviato dal MEC, collega Corsini — la Presidenza dovrà dichiarare improponibile il disegno di legge che stiamo discutendo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Sulla pregiudiziale Benedikter; mi dichiaro contrario. Qui non si tratta di essere o meno autonomisti. Evidentemente siamo di fronte ad una questione di fondo: se accettiamo il suggerimento della preventiva presentazione alla commissione del MEC, il Consiglio verrebbe a subordinare almeno metà

della sua attività al preventivo parere della commissione di Bruxelles. Mi pare poi un paradosso richiedere il parere su proposte che, poi, il Consiglio regionale può radicalmente mutare: quale valore avrebbe un parere espresso in via preventiva? Abbiamo un precedente; parecchi precedenti di provvedimenti di natura economica; direi di tutti i provvedimenti economici che riguardano il settore industriale e turistico. Nel rispetto del trattato di Roma il Governo è sempre intervenuto ed ha ottenuto il parere nel limite dei 30 giorni, oppure ha rinviato il provvedimento. Un chiaro esempio lo abbiamo avuto con la legge per l'AEC. Sarebbe una gravissima lesione delle prerogative del Consiglio se accettassimo di sottoporre preventivamente ogni provvedimento.

Voterò contro questa pregiudiziale.

PRESIDENTE: Io non ricordo la circolare cui ha accennato il cons. Nardin: c'è qualcuno che ricorda di averla ricevuta?

NARDIN (P.C.I.): Posso andarla a cercare...

PRESIDENTE: Comunque mi pare che bisogna ultimare la discussione generale, poi votare l'ordine del giorno sul parere del MEC. Questa mi pare la via giusta; non è possibile introdurre una votazione interrompendo la discussione generale.

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Richiamo l'attenzione dei proponenti sul fatto che il controllo del Governo si esercita dopo la approvazione dei provvedimenti da parte del Consiglio regionale. Se non c'è la approvazione il Governo non è in grado di intervenire.

Fino alla approvazione, la discussione, la presentazione, la formulazione dei disegni di legge, costituisce soltanto una procedura interna della Regione: diviene norma su cui il Governo è abilitato ad intervenire in base all'art. 44 dello Statuto speciale soltanto quando essa è diventata norma, è stata approvata dal Consiglio. Finchè è una proposta, come può il Governo, o come può la commissione internazionale — che ha rapporto, teniamolo presente, soltanto col Governo e non con noi — dare un parere? Il testo del trattato di Roma impone questo parere per quelle iniziative che falsino o minaccino la concorrenza. Ma questo controllo può intervenire soltanto quando la norma sia stata approvata; non può aversi su delle ipotesi. Se accettassimo il principio proposto dalla S.V.P., per tutti i disegni di legge dovremmo sospendere la discussione, condurre preventive trattative col Governo e quando queste trattative fossero concluse, non sarebbe più possibile alcuna modificazione dei disegni di legge. Come potrebbe, accettando questo principio, il Consiglio regionale introdurre qualsiasi modifica? Se fosse diversamente, quale valore potrebbe avere un parere espresso su un testo che può essere modificato? Occorrerebbe evidentemente un nuovo parere. I Laender germanici, caro Benedikter, si sono opposti ad ogni limitazione del loro potere legislativo in questa materia; tocca al Governo, d'accordo col MEC, darci, entro trenta giorni, il suo parere. Accettare quest'ordine del giorno sarebbe limitare la possibilità di nostre decisioni autonome. Del resto il Governo non accetterebbe alcuna nostra richiesta, perchè non può esercitare il suo controllo finchè non sia intervenuta una delibera del Consiglio. La Comunità economica europea, dal canto suo, nega ogni parere a proposte che non siano state approvate da un organo deliberativo; ed è più che logico.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, proseguiamo con la discussione generale, poi voteremo l'ordine del giorno. Chi chiede la parola? Era prenotato Vinante: vuol parlare oggi o domani?

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Avrò bisogno di un'ora...

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): E' veramente travagliata la vita di questo disegno di legge, che è stato mesi in Commissione ed ha incontrato ogni sorta di opposizioni, ritengo, senza voler recare offesa ad alcuni, più che per motivi di ordine tecnico, per considerazioni scaturite da posizioni politiche che nulla hanno a che fare con la sostanza del provvedimento. Se ci limitiamo ad un concreto esame della legge come è stata proposta, giungiamo ad una conclusione, pure attraverso la Babele delle affermazioni positive o negative; vediamo la portata effettiva del provvedimento, vediamo una favorevole conclusione sulla bontà dell'iniziativa. Nessuno, infatti, ha dimostrato che il costo dell'opera e quello dell'energia che sarà prodotta siano superiori ai costi dell'ENEL o del mercato. Si può tranquillamente considerare l'iniziativa positiva da ogni punto di vista; gli stessi tecnici che hanno steso le memorie della parte avversa, sono giunti più o meno alla stessa conclusione dei tecnici favorevoli, quando non siano partiti da errate impostazioni nelle valutazioni.

Il fatto che non esiste dispersione alcuna di energia, dato che non sarà necessario alcun trasporto, la possibilità di avere a disposizione energia complementare, dalla Ponale o dalle attuali fonti, rende possibile l'utilizzazione completa dell'energia prodotta. Se guardiamo all'intera collettività della Lagarina, è stato autorevolmente dimostrato che l'intera produzio-

ne prevista sarà assorbita ancora col 1965 a soddisfare i bisogni locali di energia elettrica. E' stata anche sollevata la questione dell'assorbimento da parte dell'ENEL; oggi come oggi la legge non vieta la costruzione dell'impianto, salvo future decisioni dell'ENEL. Ma questo non può costituire motivo di remora o di perplessità, ove l'impianto dovesse essere assorbito, è pacifico che sarà pagato ai prezzi correnti; e trattandosi di opera nuovissima, non sarà certo difficile dimostrare il costo dell'impianto stesso.

Abbiamo quindi la tranquillità assoluta che, in questo caso, il comune di Rovereto riceverebbe il totale rimborso di tutti i mezzi messi a disposizione. Una perplessità, che non è stata esplicitamente espressa riguarda la possibilità della realizzazione, da parte di Rovereto, con la sola fidjussione; ma vorrei ricordarvi che Rovereto ha sempre contato anche sui contributi, a fondo perduto per la durata di vent'anni. La Regione è intervenuta ripetutamente a favore dell'industrializzazione; anche questo intervento, mi pare, rientra in questa categoria, con la differenza che in passato si è intervenuti a favore di singole industrie, mentre con questa iniziativa agevogliamo le possibilità di molti stabilimenti in una vasta zona ad elevato sviluppo industriale.

Tenuto conto che la costruzione dell'opera non supera i costi preventivati dall'ENEL, resta

una migliore possibile utilizzazione dell'energia, attraverso utilizzazioni già certe, senza nessun rischio: non vi sono motivi di perplessità che possano porre ostacolo al nostro voto.

Voteremo quindi a favore di questo provvedimento che, su un piano più largo, ripete provvedimenti che già sono stati varati per specifiche attività.

PRESIDENTE: La seduta è tolta; i lavori riprendono domani alle 9.30. La Presidenza esaminerà l'osservazione del cons. Nardin sulla proponibilità; ove la legge in discussione risultasse improponibile, esamineremo quella sul personale, che è urgente.

La parola al cons. Benedikter.

BENDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident! Diese Dokumente, die an den Präsidenten des Regionalrates gegangen sind und auf die ich mich bezogen habe, müßten verteilt werden. Sie betreffen die vorherige Begutachtung durch die Europäische Wirtschaftskommission.

(Signor Presidente, i documenti diretti al Presidente del Consiglio regionale ed a cui mi sono riferito dovrebbero essere distribuiti. Essi riguardano il parere emesso dalla Commissione Economica Europea).

(Ore 13.20).

APPENDICE



NOTE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO SULLE
CONTRODEDUZIONI PRESENTATE DALL'ASSESSORE DOTT. REMO ALBERTINI

Bolzano - 6 novembre 1963

« Alla pag. 1 »

- La relazione del disegno di legge n. 105 parla di lavori (e di energia) relativi tanto alla prima quanto alla seconda fase, in quanto un progetto va ovviamente visto nel suo insieme. D'altra parte è facile rendersi conto, che date le incertezze che circondano tuttora la seconda fase, si preferisca parlare della prima.

« Alla pag. 2 »

- I costi di impianto di lire 3.630.000.000 sono riportati nella relazione al disegno di legge n. 105 (pag. 6) e così pure per le spese di esercizio di lire 431.000.000 (pag. 6) sostituendo, alla voce « Spese generali e tasse », l'importo dichiarato in lire 19.000.000 con la cifra di lire 50.000.000. Questa diversa valutazione, tuttavia, non è fatta dal relatore del P.S.I., ma dal relatore del disegno di legge n. 105 (pag. 7): pertanto è con i dati della relazione del disegno di legge n. 105 che si ricava un costo di lire 8,39 al kWh sulle sbarre a 130 kV della stazione ricevitrice. Infatti:

$$L. 431.000.000 : \text{kWh } 51.400.000 = L./\text{kWh } 8,39.$$

- Il costo del kWh in centrale è privo di interesse in quanto i confronti con l'energia ENEL vanno fatti nel punto di consegna, cioè sulle sbarre a 130 kV della stazione di Rovereto. Comunque le spese di esercizio relative alle linee elettriche sono indicate in Lire 2.950.000 non dal relatore del P.S.I. ma dal relatore del disegno di legge n. 105 (pag. 7, settima riga dal basso).

« Alle pag. 4 e 5 »

- Si assicura che gli imprevisti sono contenuti nella misura del 5% preventivata, non solo, ma si dice anche che nonostante gli aumenti intervenuti (che come è noto sono tutt'altro che trascurabili) *il preventivo di spesa conserva la sua validità*. Se tutto il preventivo è stato calcolato — e speriamo che non sia così — come risulta dai pochi dati riportati nelle controdeduzioni, è lecito chiedersi di quale razza di preventivo si tratti. Com'è possibile infatti che, per es., il costo della condotta forzata sia stato previsto in Lire 217.000.000 mentre nonostante gli aumenti intervenuti nelle costruzioni metalliche (superiori al 10%) la spesa di ordinazione è poco superiore alla metà della cifra del preventivo? La condotta forzata è uno degli elementi che, una volta definito in sede tecnica il progetto, non è assolutamente soggetta ad imprevisti, a meno che non si accorci con l'umidità... Questo dato, come quelli relativi all'altro macchinario, si poteva in ogni momento avere con assoluta precisione dalle ditte costruttrici. Per quali motivi sono stati scritti in preventivo importi tanto maggiorati?

- Confermiamo completamente che gli oneri relativi al personale elettrico derivanti dall'applicazione del nuovo contratto non possono essere inferiori a Lire 3.000.000 per unità media all'anno.
- Non è la relazione del P.S.I., ma quella del disegno di legge n. 105 che (a pag. 7) asserisce e dimostra che le spese generali e le tasse devono essere valutate in Lire 50.000.000.

Pertanto il costo del kWh prodotto dalla centrale del Leno risulterà di:

L. 8,39/kWh in stazione ricevitrice, secondo i dati della relazione del disegno di legge n. 105;
L. 9,41/kWh in stazione ricevitrice, secondo la ricostruzione dei costi effettuata dal relatore del P.S.I.

« Alle pag. 8, 9 e 10 ».

Per quanto riguarda il prezzo del kWh fornito dall'ENEL:

per confrontare il valore di energie di qualità diverse è necessario per prima cosa renderle omogenee. Questo si ottiene mediante il sistema dell'applicazione dei coefficienti di conguaglio, che permettono di trasformare tutta l'energia in « continua diurna », cioè in energia a 4.000 ore di utilizzazione. Quindi il confronto va fatto con l'energia ENEL a 4.000 ore di utilizzazione e non con quella a 3.500 o 3.000 ore di utilizzazione, perchè altrimenti non si confrontano più qualità omogenee.

Per quanto riguarda la qualità dell'energia:

la qualità dell'energia prodotta è ancora peggiore di quanto possa dedursi dall'esame del diagramma, perchè tale diagramma (riferito alla sola prima fase) è *inattendibile*.

a) perchè i 20.000 KW installati nella centrale (secondo l'appendice 2 delle controdeduzioni) lavorando a pieno carico per 10 ore al giorno non possono produrre più di kWh mensili 6.324 mila, mentre tale valore è largamente superato sul diagramma in aprile, maggio, novembre e dicembre.

Infatti:

20.000 KW (o 20.400KW) x 10 x 31 = kWh 6.200.000 (o 6.324.000 kWh)

I gruppi installati in centrale a S. Colombano sono, secondo la relazione del disegno di legge n. 105, i già detti:

1 da 18.000 KW
1 da 2.000 KW
1 da 400 KW

b) Perchè i 450.000 mc di invaso dei serbatoi relativi al secondo e terzo salto non sono in grado (come dimostriamo nel nostro allegato n. 3) di assicurare la regolazione giornaliera delle portate, ossia, il loro trasferimento dalla notte al giorno, e pertanto è *inevitabile la produzione di energia notturna di scarso valore e della quale il diagramma non fa menzione alcuna*.

Non può essere correttamente applicato neppure il sistema dei coefficienti di conguaglio fin tanto che non verrà precisata, mese per mese, la quantità di energia notturna prodotta.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra esposto non si può che confermare ciò che segue:

- 1) L'impianto produrrà 51.400.000 KWh di cui 25.700.000 KWh di spettanza del Comune di Rovereto.
- 2) Il costo dell'energia prodotta, energia non regolata, è di lire 8,39 al KWh secondo i dati della relazione del disegno di legge n. 105, lire 9,41 al KWh secondo la ricostruzione dei costi effettuata dal relatore del P.S.I.
- 3) Il confronto con l'energia ENEL si può fare rendendo omogenee le qualità di energia da confrontare, riportandole, con il sistema dei coefficienti di conguaglio, alle caratteristiche dell'energia continua diurna (cioè a 4.000 ore annue di utilizzazione).

Usando correttamente i coefficienti di conguaglio proposti dal relatore del P.S.I. si ottiene

- 4) una cifra di qualità di circa 0,86, benchè il valore reale sia *inferiore* per la presenza di energia notturna inevitabilmente prodotta dall'impianto.

Prescindendo provvisoriamente da questa grave riserva, si ha un costo di produzione riferito all'energia conguagliata di 4.000 ore, di:

$L. 8,39 : 0,86 = L. 9,75$ al KWh secondo i dati della relazione del disegno di legge n. 105

$L. 9,41 : 0,86 = L. 10,95$ al KWh secondo i dati ricostruiti dal relatore del P.S.I.

La presenza della non specificata quantità di energia notturna porta ad una sensibile maggiorazione dei valori suddetti.

- 5) Il prezzo dell'energia ENEL di qualità corrispondente è *inferiore o tutt'al più eguale a*
L. 9,05 al KWh + I.G.E. (L. 9,35 complessive)

Che questa sia la tariffa da usare è dimostrato dal fatto che, se non fossero disponibili i 10.000 KW prodotti dall'impianto del Leno (prodotti nei mesi di dicembre, aprile, maggio, novembre), sarebbero necessari altrettanti KW da impegnare presso l'ENEL.

- 6) Circa la cifra di qualità ricavata nell'appendice 1 delle controdeduzioni, si deve aggiungere che essa
 - è priva di significato fintanto che non verrà messa in conto anche l'energia notturna;
 - è sbagliata perchè i coefficienti di conguaglio proposti dal P.S.I. sono stati applicati in modo errato;

— è usata in modo assurdo per calcolare il « valore » dell'energia dell'impianto. Infatti il « valore » dell'energia non si ricava moltiplicando il costo per la cifra di qualità, perchè altrimenti

con questo sistema se, per esempio, ipotetici franamenti portassero ad un aumento del costo di produzione del 20%, di altrettanto aumenterebbe il «valore» dell'energia prodotta! E' invece chiaro che il «valore» rimarrebbe del tutto inalterato e sarebbe invece solo una funzione della *qualità* dell'energia prodotta. Il valore dell'energia non è quindi ricavabile dal costo di produzione in questo modo, ma si può valutare congruando l'energia prodotta e facendo un confronto con il prezzo dell'energia corrispondente sul mercato (cioè il prezzo ENEL).

Ci riserviamo di fare anche questa valutazione, quando potremo conoscere le quantità di energia notturna prodotte dall'impianto.

APPENDICE N. 1

VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DELL'ENERGIA RITRAIBILE DALLA PRIMA FASE.

A parte il fatto che il diagramma di produzione relativo alla prima fase non è attendibile per la inevitabile presenza di energia notturna non dichiarata, si rileva che nelle controdeduzioni i coefficienti di congruaggio proposti dal P.S.I. sono stati usati in modo erroneo.

Infatti il diagramma di produzione non riporta alcuna entità di energia continua diurna estiva o invernale perchè nel sistema usato si intende, sotto questa definizione, solo quella eccedente l'energia continua diurna (annua) di dodici mesi e dal diagramma non ne risulta alcuna quantità.

Usando correttamente i coefficienti proposti dal relatore del P.S.I. si ha:

energia continua diurna	KWh 10 ⁶	10,2	C. C.	1,0	KWh cong.	10,2
energia discontinua invernale	»	6,5	C. C.	1,3	KWh cong.	8,45
energia discontinua estiva	»	9,0	C. C.	0,4	KWh cong.	3,6
Totali	KWh	25,7			KWh cong.	22,25

Si deduce quindi una cifra di qualità di:

$$22,25 : 26,7 = 0,86$$

Ma fintanto che non sono previste le quantità di energia notturna il calcolo è solo indicativo.

APPENDICE N. 2

OSSERVAZIONI SUI PREZZI DI VENDITA DELL'ENERGIA DA PARTE DELL'ENEL.

Se l'A.E.M. di Rovereto ha necessità di quei 10.000 KW prodotti dall'impianto del Leno nei mesi di novembre, dicembre, aprile e maggio, altrettanti ne dovrebbe impegnare con l'ENEL qualora l'impianto non vi fosse. Con l'impegno di KW 10.000 la tariffa è di Lire 1429,6 per KW mese e di Lire 4,765 al KWh.

Il confronto economico tra energia prodotta ed energia acquistata può essere fatto solo rendendo omogenee le qualità da confrontare, cioè — come più volte detto — riferendosi alla energia continua diurna a 4.000 ore di utilizzazione, il cui prezzo risulta:

$$L. 4,765 + 1.429,6 \times 12 : 4.000 = L. 4,765 + 4,289 = L. 9,05 + I.G.E. = L. 9,35 \text{ al KWh.}$$

La centrale di S. Colombano, con una potenza installata di 20.000 KW (o 20.400 KW) e bacini per un invaso di 450 mila metri cubi, non è assolutamente in grado di concentrare la produzione in 3.000 ore annue: quindi confrontare la produzione dell'impianto con l'energia ENEL a 3.000 ore di utilizzazione annue è privo di significato.

Rileviamo infine che il prezzo di vendita dell'energia da parte dell'ENEL alla A.E.M. si deduce dalle norme del cap. VI° del CIP n. 941, e, per la natura di tali norme, che il prezzo può essere determinato con esattezza solo al termine dell'anno contrattuale. Se il prezzo così dedotto risultasse superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe di integrazione (cap. V°) scontate del 5%, l'acquirente ha sempre la facoltà di richiedere l'applicazione di queste ultime.

Quindi non si vede come siano possibili incertezze sulla potenza da impegnare contrattualmente, se alla fine dell'anno contrattuale essa è già perfettamente nota.

Concludendo la tariffa di acquisto dell'energia ENEL sarà *inferiore o al massimo eguale* a L. 1429,6 per kW mese, e L. 4,765 per kWh.

APPENDICE N. 3

OSSERVAZIONI SULLE POSSIBILITA' DI REGOLAZIONE DELL'IMPIANTO DEL LENO, PRIMA FASE.

Nella prima fase dei lavori la relazione del disegno di legge n. 105 cita solo l'esistenza del serbatoio di Moscheri della capacità di mc. 282.000. Nelle controdeduzioni si parla di un invaso complessivo di mc. 450.000: se ne deduce che la traversa di derivazione a Stedileri ha un invaso di 168.000 mc.

La portata media annua del secondo salto (la cui produzione è di 45.120.000 KWh annui) è di mc./sec. 1,685. Ciò significa che il bacino comincia a perdere la possibilità di regolazione giornaliera già fin da quando la portata diventa doppia della media annua.

Infatti: $2 \times 1,685 \text{ mc./sec.} = 3,370 \text{ mc./sec.}$ (portata doppia di quella media annua) corrispondono a mc./ora 12.132; questa portata oraria riempie il bacino in circa ore 13,50'.

Considerando che non tutto l'invaso è sfruttabile e che nei giorni piovosi la portata è parecchie volte maggiore della portata media annua, risulta *inevitabile* che si produca *energia notturna*.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL DIAGRAMMA DI PRODUZIONE DEL SECONDO E TERZO SALTO.

Il diagramma allegato riporta mese per mese la produzione spettante alla A.E.M. di Rovereto (1/2 del totale) ritraibile dal secondo e terzo salto.

Una nota nel diagramma avverte che tutta l'energia è concentrata nelle dieci ore diurne. Si tratta quindi di energia regolata, con trasferimento delle portate dalla notte al giorno. Questo è possibile solo dopo la costruzione dei serbatoi di regolazione di Campi e Stedileri, cioè dopo completati i lavori della seconda fase.

In contrasto con tali affermazioni osserviamo invece che:

- 1) Il diagramma si riferisce ad una produzione di 25.700.000 kWh, cioè la metà di 51.400.000 kWh che spetta a Rovereto. Ora, secondo quanto è detto nella relazione di minoranza, tale produzione è quella relativa alla prima fase. Quindi, mancando i serbatoi di regolazione, non vi è alcuna possibilità di concentrare la produzione nelle dieci ore diurne.
- 2) La potenza installata nella centrale di S. Colombano è di complessivi 20.400 kW (un gruppo da 18.000, uno da 2.000, uno da 400). Tale potenza, funzionando a pieno carico per dieci ore al giorno, può dare una produzione di kWh 204.000 al giorno, e quindi kWh 6.324.000 nel mese di 31 giorni e kWh 6.120.000 nel mese di 30 giorni. Dal diagramma però risulta che in novembre vengono prodotti kWh 8.000.000, e del resto la quota di kWh 6.324.000 viene superata anche nei mesi di dicembre, aprile e maggio: quindi l'energia non può essere concentrata in dieci ore giornaliere per quattro mesi all'anno nemmeno ad impianto completo, compresi i bacini di regolazione, perchè la potenza installata nella Centrale non lo consente.

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI (*)

alle

« ANALISI E CONSIDERAZIONI IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 105 »
PRESENTATE DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Alla pag. 1

- E' da osservare che nella relazione tecnica del progetto 31/12/1961 è chiaramente indicato che le opere di immediata programmazione riguardano soltanto la 1^a fase (vale a dire la realizzazione del 2° e 3° salto con i relativi modesti serbatoi di presa); è pertanto del tutto fuori luogo porre una qualsiasi attenzione alle opere afferenti la 2^a fase, alla loro eseguibilità (con particolare riferimento al serbatoio di Stedileri), alla energia che se ne può ritrarre.
- La leggera differenza nell'indicazione dell'energia sottesa (da 3.200.000 kWh a 2.950.000 kWh) che il relatore del P.S.I. ha voluto sottolineare è palesemente insignificante, come sta a dimostrare il fatto che il relatore stesso accetta in pieno la produzione netta di 51.400.000 kWh.

Alla pag. 2

- I costi di impianto e le spese di esercizio ivi indicati non corrispondono esattamente a quelli di progetto, i quali invece a parte un insignificante arrotondamento alla voce interessi passivi sono quelli riportati nella allegata tabella A1, dalla quale si ricava un costo del kWh consegnato alla stazione ricevitrice di L. 7,78.
- La determinazione del costo del kWh in centrale è errata in quanto non tiene esattamente conto della incidenza che la depurazione del costo delle linee dal costo totale di impianto ha nella formazione del costo di esercizio. La calcolazione esatta è quella riportata nella tab. B1 (sempre sulla base dei dati di progetto) e sta a dimostrare che la depurazione del costo delle linee riduce le spese di esercizio di L. 14.000.000 e non di L. 3.000.000 come indicato nella relazione del P.S.I.

Alla pag. 3

- Dal momento che i dati ivi riportati interessano la 2^a fase, i dati stessi non meritano di essere considerati.

(*) Presentate dal cons. reg. Guido Benedetti.

Alla pag. 4 e 5

— Il relatore del P.S.I. avanza notevoli riserve sulla adozione del 5% nella valutazione degli imprevisti e propone di adottare l'8% come minimo. Sottolinea poi i forti aumenti nel costo della mano d'opera intervenuti successivamente alla data di progetto e propone di adottare una componente di aumento nella misura del 7,5%. Rileva infine che il costo del personale, per l'esercizio della centrale non dovrebbe essere inferiore a L. 3.000.000 per unità. Passa quindi, pag. 5, alla ricalcolazione del costo di impianto, delle spese di esercizio e del conto del kWh, ricavando quest'ultimo nella misura di L.9.41/kWh.

Alle osservazioni del relatore socialista si ribatte:

1) Pur riconoscendo che successivamente alla data di stesura del progetto sono intervenuti aumenti nel costo della manodopera e negli oneri fiscali, non prevedibili dal progettista, purtuttavia *il preventivo di spesa conserva la sua validità*. Ed è ancora valido perchè il preventivo è stato redatto con criteri di assoluta prudenza avuto riguardo da un lato alle pessimistiche previsioni che già in sede di sua formulazione andavano prospettandosi e da un lato alla stessa posizione dei due Enti Pubblici che in quanto tali si sono preoccupati di non doversi esporre alle facili critiche qualora in seguito si fossero resi necessari degli adeguamenti di spesa.

E' il caso poi di aggiungere che nulla toglie alla validità del progetto l'adozione di bassi tassi di imprevisti, quando di questi se ne è già tenuto il voluto conto nella determinazione dei prezzi unitari. La dimostrazione di quanto asserito si ha dalle seguenti osservazioni:

— Lo stato dei lavori di perforazione della galleria, (la quale nel complesso delle opere assorbe circa il 30% dell'intera spesa, e che per la sua stessa natura costituisce il parametro più significativo per analizzare la corrispondenza fra preventivo e consuntivo) era al 31.8.63 il seguente: perforazione: ml 8600 pari al 77% del totale; liquidazioni all'impresa appaltatrice, ivi compreso le maggiorazioni intervenute per l'aumento del costo della manodopera: L. 403.000.000, contro L. 400.000.000 ottenibili sulla scorta dei costi di preventivo.

— Gli impegni di spesa alla stessa data erano tali da non aver per nulla alterato nel complesso le valutazioni originarie di preventivo. Si ponga solo l'attenzione su queste principali voci di spesa nell'acquisto di macchinario:

	Ordinazione	Preventivo
Turbine	L. 135.000.000	L. 180.000.000
Alternatori	L. 139.000.000	L. 190.000.000
Trasformatori	L. 39.000.000	L. 50.000.000
Condotte forzate	L. 124.000.000	L. 217.000.000

- 2) Pur riconoscendo l'intervenuto aumento nelle retribuzioni del personale dipendente il costo non può essere valutato in misura superiore alle 2.200.000 L. per unità.
- 3) Pur riconoscendo infine l'intervenuto aumento degli oneri fiscali (raddoppio del canone demaniale) si può tranquillamente sostenere ch'essi non saranno superiori a L. 35.000.000. Ciò posto gli effettivi costi ricalcolati sulla base delle riconosciute variazioni sono quelli riportati nelle allegate tabelle A2 e B2 le quali danno rispettivamente il costo del kWh in stazione ricevitrice nella misura di L. 8.19/kWh il costo della kWh in centrale nella misura di L. 7.90/kWh. Nella tabella C è infine riportato un raffronto fra le ricalcolazioni del relatore socialista e quelle desunte dalle osservazioni di cui sopra.

Alla pag. 6 - 7

Ogni osservazione è superflua per le osservazioni già dette.

Alla pag. 8 - 9 - 10

Per quanto riguarda il prezzo del kWh fornito dall'ENEL: a parte il fatto che il relatore del PSI ha ommesso di aggiungere l'IGE al prezzo da lui valutato nella misura di L.9,22/kWh, è da osservare che il numero di ore di utilizzazione da mettere in conto non è 4000 ma notevolmente inferiore, avuto in ciò riguardo sia alle ore di utilizzazione registrate per la propria utenza dall'Azienda di Rovereto, sia al fatto che l'energia producibile dalla centrale è concentrata in 10 ore diurne. A questo riguardo si rinvia all'appendice 2 allegata.

Per quanto riguarda la qualità dell'energia: la qualità dell'energia anche a prescindere dalla facile constatazione che l'Azienda di Rovereto è in grado di collocarla, non è certo così scadente come vuol far apparire il relatore socialista. Al riguardo si rinvia all'appendice n. 1 allegata, ricordando che i pur modesti serbatoi di presa (della complessiva capacità di 450.000 mc) consentono la regolazione giornaliera-settimanale delle portate.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra esposto non si possono trarre che queste semplici conclusioni:

1. L'impianto produrrà 51.400.000 di kWh di cui 25.700.000 kWh di spettanza del Comune di Rovereto.

2. *Il costo* di tale energia, ricalcolato sulla scorta di riconosciuti aumenti intervenuti in alcune componenti successivamente alla stesura del progetto 31/12/1961, è il seguente
 - L. 8.19/kWh in stazione ricevitrice (comprese cioè le linee di trasporto)
 - L. 7.90/kWh in centrale

3. *Il prezzo* che l'Azienda di Rovereto dovrebbe corrispondere all'ENEL, sulla base delle tariffe C.I.P., per l'energia corrispondente a quella producibile dall'impianto del Terragnolo è il seguente:
 - L. 10.15/kWh se con 3500 ore di utilizzazione della potenza prel.
 - L. 11.00/kWh se con 3000 ore di utilizzazione della potenza prel.

4. *La cifra di qualità* dell'energia ritraibile dall'impianto risulta pari a 1.10 il che significa che il valore dell'energia prodotta è di:
 - L. $1.10 \times 7.90 = 8.76/\text{kWh}$ se riferito in centrale
 - L. $1.10 \times 8.19 = 9.00/\text{kWh}$ se riferito alle sbarre della stazione ricevitrice.

TABELLA A 1

COSTO DI IMPIANTO E SPESE DI ESERCIZIO AFFERENTI LA 1ª FASE DI ESECUZIONE SECONDO IL PROGETTO 31/12/1961.

Costo Impianto

Secondo salto	L. 2.230 milioni
Terzo salto	» 647 milioni
Linea 130 kV	» 85 milioni
Linea 20 kV	» 40 milioni
Consulenze	» 20 milioni
	<hr/>
	L. 3.022 milioni
Imprevisti 5%	» 151 milioni
Spese generali 6%	» 190 milioni
Interessi passivi 8%	» 269 milioni
	<hr/>
Totale	L. 3.632 milioni

Spese di esercizio

Manutenzione e rinnovo 1,9%	L. 68,97 milioni
Interessi e ammortamenti 8%	» 290,40 milioni
Personale (12 x 1,800.000)	» 21,60 milioni
Spese generali e tasse	» 19,03 milioni
	<hr/>
Totale (11,0% del costo)	L. 400,00 milioni

Costo del kWh in stazione ricevitrice.

Sulle sbarre a kV 130:

$$L. 400.000.000 : kWh 51.400.000 = L. 7,78 \text{ per kWh}$$

TABELLA A₂

COSTO DI IMPIANTO E SPESE DI ESERCIZIO AFFERENTI LA 1^a FASE DI ESECUZIONE DEL PROGETTO 31/12/1961. RICALCOLATI SULLA BASE DELLE VARIAZIONI INTERVENUTE SUCCESSIVAMENTE ALLA DATA DI PROGETTO

Costo di impianto

Secondo salto	L. 2.230 milioni
Terzo salto	» 647 milioni
Linea 130 kV	» 85 milioni
Linea 20 kV	» 40 milioni
Consulenze	» 20 milioni
	<hr/>
	L. 3.022 milioni
Imprevisti 5%	» 151 milioni
Spese generali 6%	» 190 milioni
Interessi passivi 8%	» 269 milioni
	<hr/>
Totale	L. 3.632 milioni

Spese di esercizio

Manutenzione e rinnovo 1,9%	L. 68,17 milioni
Interessi e ammortamenti 8%	» 290,40 milioni
Personale (12 x 2,200.000)	» 27,00 milioni
Spese generali e tasse	» 35,00 milioni
	<hr/>
Totale (11,7% del costo)	L. 421,37 milioni

Costo del kWh in stazione ricevitrice.

$$L. 421,370.000 : 51,400.000 = 8,19 L. \text{ il kWh}$$

TABELLA B₁COSTO DI IMPIANTO E SPESE DI ESERCIZIO AFFERENTI LA 1^a FASE DI ESECUZIONE SECONDO IL PROGETTO 31/12/1961, MA AL NETTO DELLE LINEE DI TRASPORTO*Costo di impianto*

Secondo salto	L. 2.230 milioni
Terzo salto	» 647 milioni
Consulenze	» 20 milioni
	<hr/>
	L. 2.897 milioni
Imprevisti 5%	» 144 milioni
Spese generali 6%	» 182 milioni
Interessi passivi 8%	» 257 milioni
	<hr/>
	L. 3.480 milioni

Spese di esercizio

Manutenzione e rinnovo 1,9%	L. 66,0 milioni
Interessi e ammortamenti 8%	» 278,4 milioni
Personale (12 x 1.800.000)	» 21,6 milioni
Spese generali e tasse	» 19,0 milioni
	<hr/>
Totale (11% del costo)	L. 386,0 milioni

Costo del kWh in centrale.

$$L. 386.000.000 : 51.400.000 = 7,50 \text{ il kWh.}$$

TABELLA B₂

COSTO DI IMPIANTO E SPESE DI ESERCIZIO AFFERENTI LA 1^a FASE DI ESECUZIONE DEL PROGETTO 31/12/1961, AL NETTO DELLE LINEE DI TRASPORTO, RICALCOLATI SULLA BASE DELLE VARIAZIONI INTERVENUTE SUCCESSIVAMENTE ALLA DATA DI PROGETTO

Corso di impianto

Secondo salto	L. 2.230 milioni
Terzo salto	» 647 milioni
Consulenze	» 20 milioni
	<hr/>
	L. 2.897 milioni
Imprevisti 5%	L. 144 milioni
Spese generali 6%	» 182 milioni
Interessi passivi 8%	» 257 milioni
	<hr/>
	L. 3.480 milioni

Spese di esercizio

Manutenzione e rinnovo 1,9%	L. 66,0 milioni
Interessi e ammortamenti 8%	» 278,5 milioni
Personale (12 x 2,200.000)	» 27,0 milioni
Spese generali e tasse	» 35,0 milioni
	<hr/>
Totale (11,7% del costo)	L. 406,5 milioni

Costo del kWh in centrale.

$$L. 406,500.000 : 51,400.000 = L. 7,90 \text{ il kWh.}$$

TABELLA C

R A F F R O N T O

FRA I COSTI DI IMPIANTO E DI ESERCIZIO AFFERENTI LA 1ª FASE DI ESECUZIONE DEL PROGETTO 31/12/61, VALUTATI DALLA RELAZIONE DEL P.S.I. E QUELLI RICALCOLATI SECONDO LE TABELLE A2 e B2.

Costo impianto (in milioni di L.)

	<i>Relazione PSI</i> (comprese le linee di tras.)	<i>TABELLA A²</i> (comprese le linee di trasp.)	<i>TABELLA B²</i> (al netto delle linee di trasporto)
Totale	3.022	3.022	2.897
Imprevisti	259.8	151	144
Spese generali 6%	210.5	190	182
Interessi passivi 8%	297.5	269	257
	3.790	3.632	3.480
Aumenti intervenuti dalla fine '61 alla fine '63	226.6		
	4.016.5		
<i>Spese di esercizio</i>			
Manutenzione e rinnovo	76.3	68.97	66.0
Interessi e ammortamenti	321.3	290.40	278.5
Personale	36.0	27.00	27.0
Spese generali e tasse	50.0	35.00	35.0
	483.6	421.37	406.5
<i>Costo del kWh</i>	in staz. ricev.	in staz. ricev.	in centrale
	9.41	8.19	7.90

APPENDICE 1

V A L U T A Z I O N E
DELLA QUALITA' DI ENERGIA RITRAIBILE DALLA 1^a FASE DI ESECUZIONE DEL-
L'IMPIANTO DEL LENO DI TERRAGNOLO SECONDO IL PROGETTO 31/12/1961.

Si applicano i coefficienti di ragguglio assunti dal relatore del PSI integrati da quelli della tabella CONIDI afferenti l'energia interstagionale (aprile e ottobre).

Energia invernale diurna continua	1.8
Energia invernale diurna discontinua	1.3
Energia estiva diurna continua	0.8
Energia estiva diurna discontinua	0.4
Energia interstagionale diurna continua	1.2

Adottando i suddetti coefficienti per la quota di energia di spettanza del Comune di Rovereto, avuto naturalmente riguardo alla ripartizione dell'energia stessa nell'anno, si ottiene:

	En. prod.	coef. cong.	Ener. cong.
Energia invernale diurna continua	4.500.000	x 1.8	= 8.100.000
Energia invernale diurna discontinua	6.800.000	x 1.3	= 8.850.000
Energia estiva diurna continua	4.200.000	x 0.8	= 3.350.000
Energia estiva diurna discontinua	5.200.000	x 0.4	= 2.100.000
Energia interstagionale diurna continua	5.000.000	x 1.2	= 6.000.000
	25.700.000		28.400.000

Dal che si deduce una:

$$\text{Cifra di qualità} = \frac{28.400.000}{25.700.000} = 1.10$$

Ciò sta a significare (in opposto a quanto sostenuto dal relatore socialista il quale ha attribuito all'energia prodotta una cifra di qualità di 0.82) che l'energia prodotta, il cui costo in centrale è stato calcolato in L. 7.90 il kWh *vale in realtà* L. 1.10x7.90 = L. 8.76/kWh.

COMUNITA' ELETTRICA TERRAGNOLO

Impianti idroelettrici dei torrenti

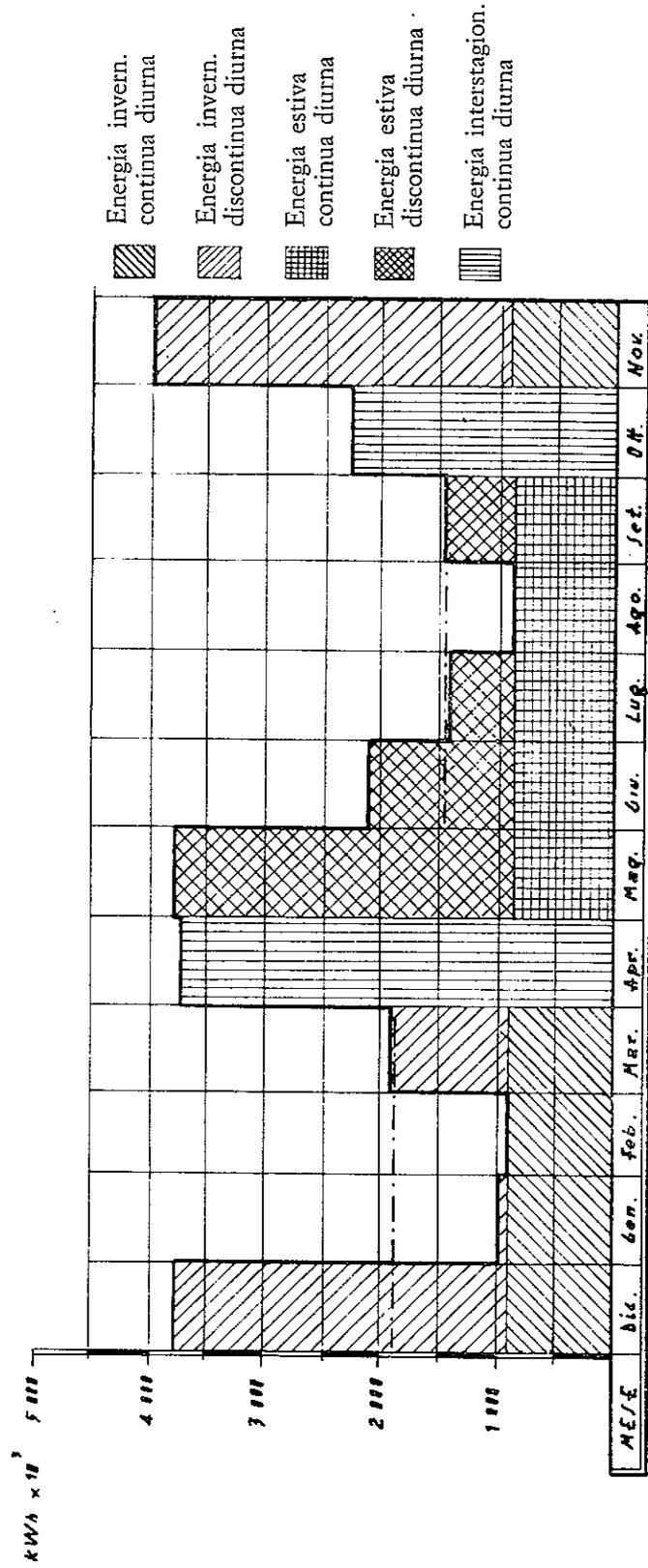
Leno di Terragnolo, Leno di Vallarsa e Rio Cavallo

Ripartizione mensile energia

ritraibile dal 2° e 3° salto

Quota di spettanza A.E.M.R. kWh 25.700.000

NB! Tutta l'energia è concentrata nelle 10 ore diurne



APPENDICE 2

OSSERVAZIONI SUI PREZZI DI VENDITA DELL'ENERGIA DA PARTE DELL'ENEL

Ammissa valida l'interpretazione data dal relatore socialista alle disposizioni del Provvedimento C.I.P. n. 941, trovano applicazione le tariffe per fornitura di integrazione di cui al Cap. V paragrafo A), comma c) punto 3), con lo sconto del 5% in conformità a quanto precisato al Cap. VI paragrafo D), punto 1), e con l'ulteriore sconto del 12% per misura alle sbarre a 130 kV. La tariffa risulta pertanto la seguente:

$$L. 1710/\text{kW}/\text{mese} + \left. \begin{array}{l} L. 5,90/\text{kWh} \text{ fino a } 10.000 \text{ kW di potenza prelevata} \\ L. 5,70/\text{kWh} \text{ oltre a } 10.000 \text{ kW di potenza prelevata} \end{array} \right\}$$

Con lo sconto del 5%:

$$L. 1624,5/\text{kW}/\text{mese} + \left. \begin{array}{l} L. 5,605/\text{kWh} \\ L. 5,415/\text{kWh} \end{array} \right\}$$

Con l'ulteriore sconto del 12% per misura a 130 kV:

$$L. 1429,6/\text{kW}/\text{mese} + \left. \begin{array}{l} 4,932 \text{ L/kWh} \\ 4,765 \text{ L/kWh} \end{array} \right\}$$

A questo punto occorre osservare che la produzione della Centrale di S. Colombano (con una potenza installata di 20000 kW) è concentrata nelle dieci ore diurne dei 300 giorni lavorativi pari cioè a 3000 ore all'anno di utilizzazione.

D'altra parte le ore di utilizzazione della potenza massima assorbita dalla rete della Azienda Elettrica di Rovereto sono risultate pari a 3500 per cui il raffronto con l'energia ENEL va quanto meno impostato su questa base. Si ricava allora il seguente prezzo (limitatamente a prelievi di potenza fino a 10.000 kW che sono quelli che interessano):

$$L. 4.932 + L. \frac{1429,6 \times 12}{3500} = 4.932 + 4.901 = 9.83 + \text{IGE } 3.3\% \frac{0.32}{10.15 \text{ L. il kWh}}$$

Che se poi si considerano le effettive ore di utilizzazione della Centrale come sopra precisato, il prezzo diventa:

$$L. 4.932 + L. \frac{1429,6 \times 12}{3000} = 4.932 + 5.718 = 10.650 + \text{IGE } 3.3\% \frac{0.35}{11.00 \text{ L. il kWh}}$$

Ma anche questo non è del tutto esatto, in quanto, acquistando energia di integrazione, la potenza impegnata è fissa per tutto l'anno e « quella prelevata non può comunque superare quella impegnata » (Cap. V - par. B - lett. e). Data questa clausola contrattuale, l'acquirente finirà ad impegnare prudenzialmente una potenza che difficilmente assorbirà. In questo caso le ore annue di utilizzazione saranno ancora più ridotte ed il prezzo reale del kWh risulterà ancora maggiore, aggirantesi su 12 L/kWh.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

Div. Gab. Prot. n. 3848

Trento, 15 luglio 1963

OGGETTO: Regione Trentino-Alto Adige - Disegno di legge concernente « Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo ».

Al Sig. Presidente della Giunta regionale - TRENTO

Il Ministero degli Affari Esteri concorda con il parere di questo Commissariato del Governo nel senso di ritenere che il disegno di legge in oggetto specificato non rientra nella sfera di applicazione del Trattato di Roma.

In conseguenza non è stato proceduto alla notifica del provvedimento alla Commissione C.E.E.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

f.to Bianchi